



Regione Toscana

VERBALE INTEGRALE DELLA SEDUTA DEL
COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PR FSE+ 2021-2027

VERBALE INTEGRALE DELLA GIORNATA DI LAVORI 18 novembre 2022

La seduta del Comitato di Sorveglianza del PR FSE+ 2021-2027 è stata convocata in modalità mista (online e in presenza) il giorno 18 novembre 2022 alle ore 09,30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Intervento introduttivo da parte dell'Autorità di gestione, delle Amministrazioni Capofila e della Commissione
3. Adozione del regolamento interno (Reg. RDC 38.1)
4. Adozione dei criteri di selezione (Reg. RDC 40.2)
5. Informativa su primi adempimenti regolamentari e su funzioni del CdS (CE)
6. Presentazione sintetica del Programma adottato, incluse le sezioni
 - Partenariato
 - Comunicazione
 - Operazioni d'importanza strategica
7. Comunicazione: avanzamento rispetto a apertura sito web e nomina responsabile (Reg. RDC 49.1, 48.2); azioni attuate e previste (Reg. RDC 40.1.f)
8. Condizioni abilitanti: come la loro applicazione sarà monitorata durante l'attuazione (Reg. RDG 40.1(h))
9. Valutazione: informativa sui lavori per la definizione del piano (Reg. RDC 44.6, 40.2.c)
10. Informativa su interventi avviati e/o previsti
11. Coordinamento Programma con
 - Programmi nazionali, con focus su tema giovani
 - PNRR
 - Altri fondi europei (in particolare FEASR e FAMI)
12. Varie ed eventuali

Sono presenti:

Nome e cognome	Ente Rappresentato
Eugenio Giani	Presidente Regione Toscana
Francesco Iacometti	Direzione generale
Paolo Ernesto Tedeschi	Direzione Competitività territoriale della Toscana e Autorità di gestione
Diletta Landini Piccardi	Direzione Istruzione, formazione, ricerca e lavoro
Alessandro Salvi	Direzione Sanità, welfare e coesione sociale
Luigi Idili	Direzione Programmazione e bilancio
Elena Calistri	Autorità di gestione POR FSE
Riccardo Petrella	Autorità di gestione POR FSE
Elena Pianea	Direzione beni, istituzioni, attività culturali e sport
Claudia Forti	Direzione beni, istituzioni, attività culturali e sport
Laura Pacini	Direzione sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione
Aldo Ianniello	Direzione Urbanistica
Elisa Pecchioli	Direzione Urbanistica
Francesca Beatrice Colli	ARTI
Simone Cappelli	Settore Lavoro
Anna Aramini	Settore DSU e sostegno alla ricerca
Lorenzo Bacci	Settore DSU e sostegno alla ricerca
Cecilia Chiarugi	Settore Sistema regionale della formazione: infrastrutture digitali e azioni di sistema
Maria Chiara Montomoli	Settore Istruzione e formazione professionale (Iefp) e istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts e Its)
Miriana Bucalossi	Settore Apprendistato e tirocini
Gabriele Grondoni	Settore Formazione per l'inserimento lavorativo
Daniela Volpi	Settore Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace

Roberto Pagni	Settore Formazione continua e professioni
Maria Catanese	Settore sistema informativo, architettura applicativa e cyber security
Lucia Bani	Settore Innovazione sociale
Leonardo Massimo Brogelli	Settore spettacolo, festival, politiche per lo sport, iniziative culturali ed espositive. Rievocazioni storiche
Lucrezia Pinzani	Settore spettacolo, festival, politiche per lo sport, iniziative culturali ed espositive. Rievocazioni storiche
Cristina Preti	Settore sicurezza e polizia locale
Alessandro Lo Presti	Punto di contatto dell'Adg
Gianluca Mugnai	Organismo contabile
Elvira Pisani	Autorità di Audit
Simona Bernardini	Autorità di gestione PR FESR
Sabina Borgogni	Autorità di gestione PSR FEASR
Silvia Burzagli	Settore rapporti istituzionali con gli organi e organismi comunitari
Monica Colom	Settore rapporti istituzionali con gli organi e organismi comunitari
Sandra Vannoni	Commissione regionale dei soggetti professionali
Cristina Bardelloni	Commissione regionale dei soggetti professionali
Annalisa Chiaro	ANPAL
Alessandro Mazzamati	MEF – IGRUE
Marianna D'Angelo	Unità di missione coordinamento PNRR
Olimpia Fiorucci	Tecnostruttura
Anna Maria Fontana	PN "Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027"
Arianna Buti	UPI Toscana
Giuditta Giunti	ANCI Toscana
Alessandro Sottili	Confcooperative

Chiara Nencioni	CNA Toscana
Silvia Ramondetta	Confindustria Toscana
Juri Sbrana	Confapi
Gianni Picchi	Confcommercio Toscana
Anna Paola Maddalena	Confcommercio Toscana
Triestina Maiolo	UIL
Simone Cardullo	CONI e CIP Comitato regionale Toscana
Giorgio Malatesta	ANMIL
Alessandro Grassini	ANMIL
Alberto Ceccherini	UIC
Gianni Salvadori	UIC
Simona Giarratano	DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione
Mariagrazia Maestrelli	Consigliera di parità
Max Mallegni	ANMIL
Chiara Criscuoli	Giovanisì
Laura Simoncini	Confartigianato Toscana

Sono collegati online:

Nome e cognome	Ente Rappresentato
Cristina Ceccherelli	Settore Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace
Ivan Ferrucci	Legacoop Toscana
Annachiara Serena	Tecnostruttura
Stefania Cecchi	Settore Istruzione e formazione professionale (Iefp) e istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts e Its)

Piergiuseppe Mulas	Agenzia per la coesione territoriale
Simonetta Cannoni	ARTI
Sabina Stefani	Settore Formazione continua e professioni
Silvia Sbrana	ARDSU
Luca Giorgetti	Settore Bilanci e monitoraggi economici del servizio sanitario regionale
Francesca Messina	Autorità di gestione del PR Italia Francia Marittimo
Eleonora Gargiulo	AIB
Palmira Rossana Donato	Settore Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane
Alessandra Alberti	CIA Toscana
Paolo Baldi	Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti Unesco. Arte contemporanea
Fabiola Fontana	Confservizi Cispel Toscana
Francesca Navarria	Settore Patrimonio culturale, museale e documentario. Siti Unesco. Arte contemporanea
Daniele Sestini	Settore Educazione e Istruzione
Fabrizio Milani	CISL Toscana
Monica Stelloni	CGIL Toscana
Stefania Stroppa	Organismo contabile
Elisabetta Malenotti	Settore Fondazioni regionali dello spettacolo dal vivo

Per la Regione Toscana: Marco Biagiotti, Grazia Cascione, Lara Lunetti, Alessia Zagli, Michela Toni, Angela Colotto, Chiara Porcelli, Elena Filipponi, Susanna Lunardini, Alessandra Brunelli, Elena Dotti, Alessandro Vettori, Costanza Soda, Elena Filipponi,

Sono inoltre collegati: Maria Teresa Dino, Cinzia Nasca, Rossana Ciullini, Monica Novelli, Beatrice Bertini, Lisa Lavacchi, Anna Pesce, Ilaria Buselli, Lara Antoni, Chiara Tinti, Roberta Pasqualetti, Alexandra Goldbach, Enrica Profeti, Annalisa Carrera, Gianni Autorino, Roberta Cocchioni, Chiara Fusco, Ombretta Valori.

Assistenza Tecnica Regione Toscana: Marta Vazquez, Concetta De Vitto, Silvia Guidetti, Leandra Iaboni, Diletta Cecchi, Daniele Signifredi, Riccardo Civitella.

È presente inoltre Giulio Ferraresi (ISMERI Europa).

Punti 1 e 2 – Approvazione Ordine del giorno e intervento introduttivo dell’Autorità di gestione, delle Amministrazioni capofila e della Commissione Europea

Direzione Competitività territoriale della Toscana e Autorità di gestione – Paolo TEDESCHI

Ovviamente vi avvisiamo che i lavori dei due comitati di sorveglianza saranno video registrati, sia per esigenze organizzative amministrative, sia perché abbiamo una serie di interlocutori e colleghi collegati da remoto. Buongiorno a tutti, bentrovati. Io sono Paolo Tedeschi, da qualche mese sono il direttore per la Competitività Territoriale della Toscana e le Autorità di Gestione, quindi una Direzione trasversale alle altre strutture di Regione Toscana, di programmazione strategica pensata proprio e voluta dall'attuale Presidente dalla Giunta per coordinare anche appunto tre autorità di gestione, in questo caso rimane fuori il mondo agricolo e della pesca. Quindi il FESR, il FSE plus di cui trattiamo oggi e poi il programma operativo Italia-Francia marittimo. Ovviamente questo rappresenta anche una scelta organizzativa di Regione Toscana per cercare appunto di favorire quelle che sono poi ad esempio le sinergie tra l'uso dei fondi europei e i cofinanziamenti nazionali e regionali del caso, di cui avremo modo poi di sentire anche nel corso della mattinata. Io vi porto anche i saluti del Presidente Giani, che dovrebbe raggiungerci poi nel corso dei lavori verso fine mattina, e quindi avrà modo poi di intervenire anche direttamente. Mi permetto solo di aggiungere che appunto tratteremo innanzitutto il Comitato di sorveglianza del nuovo programma 2021-27, e poi a seguire quello ovviamente che fa ancora riferimento alla precedente programmazione 2014-20. E aggiungo solo una constatazione di contesto salutando anche i nostri ospiti che ci hanno raggiunto, e quindi vedete che abbiamo rappresentanti del MEF, IGRUE, i rappresentanti della DG occupazione e affari sociali della Commissione Europea, rappresentanti del Ministero del lavoro che sono anche responsabili dell'unità del PNRR di quel dicastero, ovviamente l'Anpal, qui alla mia destra. E dicevo, volevo solo aggiungere una considerazione di contesto rispetto appunto al ruolo delle FSE Plus, citando proprio alcuni dati anche di cronaca di queste ultime settimane. Ad esempio, ormai sul pianeta terra siamo 8 miliardi di persone. Questo è un dato apparentemente lontano da noi, ma in realtà significa dover affrontare delle sfide come sistema Paese, poi come Regioni che invece ci impattano direttamente perché, se incrociamo il calo demografico che apparentemente va in controtendenza rispetto all'aumento appunto della popolazione mondiale con l'invecchiamento progressivo della popolazione, già l'incrocio tra queste due curve determina delle sfide molto impegnative. Quindi, l'avere a disposizione la programmazione europea, in particolare l’FSE Plus, la possibilità quindi di sostenere il welfare sociale verso ovviamente le categorie più fragili o più anziane da una parte, oppure poter fare delle scelte significative in termini di servizi alle famiglie, il welfare familiare in questo caso, di cui parlerà meglio il Presidente con alcune scelte qualificanti attuate proprio da questa Giunta regionale per questa nuova programmazione che oggi, con questo Comitato di Sorveglianza, apriamo, significa rispondere a delle sfide epocali. Poi non dobbiamo andare tanto distanti perché, non so se avete notato, qui davanti c'è un piccolo presidio che è fatto di un misto di studenti che protestano per il caro affitti, per il problema delle case, ma c'è anche una rappresentanza dei lavoratori della GKN ex GKN oggi QF, che per noi è una grande vertenza aziendale di questo territorio, figlia dell'aspetto peggiore della globalizzazione ma anche di un eccesso di finanza nell'economia... questa azienda finché era proprietà di un gruppo industriale, era un fornitore di FIAT Stellantis, nel momento in cui è stata acquisita da un fondo finanziario internazionale, sono subentrate altre logiche e a un certo punto qualcuno ha cancellato con un tratto di penna, dall'oggi all'indomani, un intero sito produttivo. Al di là delle considerazioni di merito, ovviamente, questo però apre un'altra esigenza fondamentale del territorio, quella di avere strumenti di intervento per sostenere il riposizionamento e la riqualificazione della forza lavoro. E qui c'è tutta un'altra fetta del FSE fatto di tante misure di cui ovviamente, chi è in sala è

ben esperto immagino, che sono per noi strumenti fondamentali per cercare di intervenire anche grazie al lavoro appunto di questa direzione, che previene, accompagna, cerca soluzioni per le crisi aziendali chiamando in causa tutte le strutture... saluto ovviamente tutti i colleghi delle altre direzioni presenti oggi in sala... quindi con un lavoro davvero corale. Questo per dire, e spero che non suonino come delle considerazioni troppo generiche, che ciò di cui parliamo, il merito di tutta la gestione complessa, tecnica, fatta dall'Autorità di gestione di tutti i colleghi che ringrazio, in collaborazione con le amministrazioni centrali e gli enti centrali, non è semplicemente un carrozzone amministrativo e burocratico che gira fine a sé stesso. È qualcosa che ci dà risorse e strumenti per poter intervenire rispetto a quelle che sono davvero le esigenze, i fabbisogni del territorio, dei cittadini, dei lavoratori e di tutti gli stakeholder collegati e con cui ovviamente collaboriamo, qui vedo anche rappresentanti di associazioni di categoria piuttosto che di altre organizzazioni anche sociali. Quindi davvero, ciò di cui ci occupiamo ha un effetto diretto sulla realtà e noi lo vediamo come ente regionale tutti i giorni. Ovviamente, sappiamo che sono anche macchine complesse e quindi c'è appunto, e ritorno con i piedi per terra, un comitato di sorveglianza, anzi due, da svolgere nella giornata di oggi perché tutto sia fatto come si dice in Toscana "a modino", cioè rispettando tutte le procedure, tutte le regole del caso e la loro complessità, ovviamente gestionale, su questo non ci esimiamo, però è qualcosa che diventa necessario per avere poi strumenti e risorse veramente utilizzabili rispetto a questi fabbisogni territoriali. Quindi io vi ringrazio tutti per essere presenti. Avviamo i lavori. Abbiamo il primo comitato di sorveglianza ed Elena, non so se devo cedere direttamente a te la parola... Perfetto, grazie, buon lavoro.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Sì, buongiorno a tutti e a tutte, grazie per la numerosa partecipazione. Ci teniamo molto, io ci tenevo molto, e penso anche tutto il gruppo di lavoro regionale e la presenza così nutrita secondo me, dà conto anche alla Commissione europea e alle autorità nazionali di quanto si dia importanza alle scelte che facciamo nell'utilizzo del Fondo Sociale Europeo e quanto si cerchi il più possibile di condividere le scelte, di valutarle insieme e di portarle avanti. Quindi, innanzitutto un ringraziamento. Alcuni mi fanno domande sulla durata, questa dipenderà molto dal dibattito che ci sarà, non vorrei frenarlo. Noi abbiamo prenotato fra virgolette la sala che, come sapete, è concessa dal Presidente che ha dovuto rinunciare ad altre cose quindi... L'abbiamo prenotata fino alle 16:00-16:30, però io penso che si possa chiudere prima. Abbiamo previsto una pausa pranzo verso le 13:30, qui vicino alla caffetteria della biblioteca delle Oblate. Ovviamente se poi, si parlava anche prima con Simona, capisco che tutti siamo molto impegnati quindi, garantire una presenza così nutrita per tutta la giornata magari non è semplice, vediamo in base all'andamento dei lavori, alla discussione, a come si evolve il dibattito se possiamo anche chiudere prima e quindi non andare nel pomeriggio. Però ecco non vorrei sacrificare, se invece ci sono delle cose da dire, diciamocele e facciamo quello che c'è da fare rispetto ai tempi. Di solito eravamo sempre riusciti a chiudere in una mattinata un po' lunga, ora qui abbiamo due programmi quindi, questa qui sapete che è una seduta congiunta, quindi innanzitutto approverei l'ordine del giorno se siete d'accordo. Visto che nel Comitato di sorveglianza del 21-27 noi abbiamo inserito anche tutte le rappresentanze che erano nel 14-20, è stato solo aggiustato se c'era qualche ente che magari... alcuni a volte si sono proprio sciolti (gli enti) o c'erano cose da aggiustare, sono stati altrimenti inseriti tutti i rappresentanti quindi, direi che le decisioni che vengono prese in questo momento, in questa Assemblea, possono valere sia per il 21-27 che per il 14-20 quindi, anche al fine di agevolare la tempistica direi di approvare, a meno che non ci siano ulteriori richieste da fare rispetto all'ordine del giorno, l'ordine del giorno sia del 21-27 che del 14-20 quindi di tutta la giornata poi ovviamente, se ci sono richieste

di inserire altri punti all'ordine del giorno e le varie eventuali, siamo a disposizione. Ecco, se non ci sono cose su questo intanto andrei avanti. E a questo punto passerei subito la parola alla Commissione europea e alle autorità nazionali per gli interventi introduttivi, io mi riservo di fare poi la presentazione del programma.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Simona GIARRATANO

Buongiorno a tutti, grazie mille. Io sono Simona Giarratano, rappresentante della Commissione europea. Ho il piacere di seguire il POR FSE della Toscana 14-20 e anche in futuro 21-27 ormai da tre anni, ma è la prima volta che partecipo in presenza quindi ne sono molto lieta. È un piacere incontrarvi, incontrare il Comitato finalmente e vorrei innanzitutto ringraziare la Regione Toscana, il direttore la dottoressa Calistri e tutta la sua squadra per il lavoro svolto in questi anni instancabile e per il lavoro posto nel disegno insieme a voi del nuovo programma 21-27. E abbiamo avuto un dialogo molto costruttivo e intenso che ha portato a un programma che ci sembra incontrare un po' le esigenze espresse in questi anni e che si presta a essere strumentale ad affrontare le sfide come il direttore stesso ce le ha presentate. Il Comitato, come ho appena detto, assumerà anche le funzioni di Comitato 14-20 e vorremmo mantenere comunque alta l'attenzione sull'attuazione e questa fase finale conclusiva di questo programma, che è stato gestito con successo e quindi vogliamo anche chiuderlo con successo e assicurare di trasmettere il più possibile i risultati e l'impatto positivo che ha avuto sul territorio. Comunicarlo perché comunque è un aspetto molto importante quello di trasmettere e di restituire sia agli operatori, ma anche ai cittadini, quello che si è riuscito a ottenere con questi investimenti sia europei che regionali. E farne tesoro proprio per l'attuazione dei nuovi interventi cercando di andare in continuità. Sappiamo bene che gli eventi di questi ultimi anni hanno tolto un po' l'attenzione sull'attuazione e ritardato anche i lavori per l'adozione del nuovo programma, quindi ci ritroviamo al 2022. Il programma è stato da poco adottato, per cui insomma, speriamo di ingranare presto e che quindi la Regione possa lanciare i primi bandi e iniziare le attività il prima possibile. E vorrei comunque attirare un po' la vostra attenzione sul nostro contesto all'interno del quale ci muoviamo sia di politiche che di strategie che sono state adottate in questi anni. Come sapete, il nostro mantra è quello di far riferimento al pilastro europeo per i diritti sociali, che per la prima volta ci dà questo quadro di insieme, non inventa nuovi diritti, li mette insieme ci dice che vanno tenuti in considerazione anche nell'attuazione e nell'uso di fondi pubblici, che siano europei, che siano nazionali o regionali. Per cui il programma nuovo prende in considerazione questi diritti e se ne fa carico, sia a livello di coordinamento nazionale che a livello di singole regioni, coscienti dell'impegno di rispettare questi diritti per tutti i cittadini, che siano di accesso ad un lavoro decente, che sia una formazione qualificata, ma anche accesso alla protezione sociale. Quindi si parlava di welfare e di diritti sociali per tutti i cittadini anche per le fasce più vulnerabili. Un altro quadro di riferimento che ha dato le linee guida per lo sviluppo dei programmi è quello del cosiddetto semestre europeo. È un processo europeo, alla fine di questo processo, ogni anno vengono fatte delle raccomandazioni ai vari Paesi e per l'Italia, importanti sono le raccomandazioni fatte sia negli ultimi anni, quindi a partire dal 2019-2020, ma anche quelle di quest'anno 2022. E tra le varie raccomandazioni, oltre a quella di cercare di rafforzare l'accesso ai servizi per quelle fasce più vulnerabili e di avere una considerazione maggiore per l'accesso all'occupazione, vi è anche quella di facilitare nel 2022 soprattutto le famiglie per poter far fronte al caro energia, quindi ai prezzi dell'energia per cui sono state introdotte determinate flessibilità nell'uso dei fondi per poter aggiungere anche questo tipo di sostegno. Mi riferisco per esempio alle ultime due iniziative, la cosiddetta iniziativa CARE seguita poi dall'iniziativa FAST CARE. Ci sono tutta una serie di flessibilità introdotte per poter utilizzare i fondi europei in maniera tale da sostenere i nuclei familiari e anche far fronte al caro energia, ma ovviamente, soprattutto la seconda iniziativa, per

poter accogliere i cittadini ucraini che arrivano nei nostri Paesi e quindi cercare di concentrarsi sull'accoglienza, ma immediatamente anche sull'integrazione per poter avere poi un'inclusione attiva che beneficia tutti in ultima istanza. Chiudo giusto citando altre due iniziative recenti. Come è stato appena annunciato il 2023 sarà l'anno europeo per le competenze. Abbiamo visto l'importanza di investire nelle competenze, anche nella riqualificazione, nel cosiddetto upskilling, quindi cercare di rielaborare le proprie competenze in modo tale da raggiungere dei livelli più elevati. Ci sono comunque degli impegni che sono stati richiesti agli Stati membri che sono d'accordo sull'investire sulle cosiddette competenze digitali, in modo tale da arrivare al 2030 con l'80% dei cittadini europei che disponga di competenze digitali di base e che vi siano 20 milioni di specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Insomma, è un obiettivo molto ambizioso ma sappiamo che nel nuovo programma della Regione Toscana e anche nel 14-20 si è sempre posta una grande attenzione alle competenze, a far sì che vi sia un incontro tra il mondo del lavoro e la domanda di lavoro. Voglio anche citare un paradosso al quale siamo chiamati a rispondere, il fatto che negli ultimi anni si è raggiunto all'interno dell'Unione europea un tasso di occupazione tra i più elevati, ma allo stesso tempo abbiamo un altissimo tasso di posti vacanti quindi, proprio focalizzarsi sulla necessità di fare incontrare domanda e offerta di lavoro e è fondamentale proprio per cercare di massimizzare l'impatto dei vari interventi. L'ultima iniziativa che vorrei citare è la strategia europea per l'assistenza. L'idea è quella di rendere il settore dei servizi di cura e dell'assistenza e di regolamentarlo in modo tale da avere delle condizioni di lavoro adeguate, di renderlo più attraente per personale più qualificato, e assicurare e garantire la sicurezza sia dell'utente che dell'operatore, e al tempo stesso, in un'ottica di conciliazione, per chi ha degli oneri di cura e deve conciliare la vita professionale. In particolar modo l'incidenza è sul tasso delle donne e quindi il livello di occupazione femminile ne risente proprio per via delle responsabilità di cura. Tutto ciò in un'ottica di garantire un'equità sociale che alla fine beneficia tutti e tutta la società. Sono molti gli aspetti che il programma deve tenere in considerazione, gli obiettivi che deve perseguire oltre a quelli propri della Regione, ma siamo sicuri che siamo all'altezza del compito. La Regione Toscana fra l'altro in questi anni ha anche garantito il coordinamento regionale del Fondo Sociale in Italia grazie anche al prezioso contributo di Tecnostruttura che ci teniamo a ringraziare e che portiamo sempre come buon esempio anche vis a vis agli altri Paesi che fanno ricorso al Fondo Sociale. Non voglio togliere ulteriore tempo ai lavori di oggi, vi ringrazio e sono qui per il proseguo dei lavori.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Grazie Simona, io passerei la parola al collega di Igrue per l'intervento introduttivo da parte di Igrue e MEF.

IGRUE – Alessandro MAZZAMATI

Buongiorno a tutti, ringrazio le autorità di gestione, il Presidente, tutto lo staff regionale che ci ha consentito di trovarci qui dopo vario tempo. Anch'io per la prima volta in Toscana, in questo ambito e che dire, la collega ha fatto un excursus eccezionale, cioè qual è lo scopo del programma e del Fondo Sociale Europeo. Io dico sempre, se puntiamo a questo risultato, magari saliamo all'80%, secondo me è un ottimo risultato. E qui abbiamo l'autorità di gestione che sicuramente potrà, lavorando in questo modo, come ha lavorato negli ultimi anni avere degli ottimi risultati. Il mio auspicio è questo. D'altronde noi contiamo i numeri, i soldi. In maniera molto banale mi definisco sempre l'IGRUE come il socio di maggioranza dei programmi. Però, come socio di maggioranza, negli ultimi anni l'attenzione al risultato, l'attenzione che le risorse vengano ben allocate, ben spese,

che ci sia un ritorno e una crescita di quanto investito è un risultato da perseguire. Per cui, buon lavoro. Vi ringrazio tutti e ci aggiorniamo cammin facendo. Chiedo scusa un saluto particolare alla dottoressa D'Angelo che ho qui accanto che, per tutto quello che ha rappresentato per il Fondo Sociale Europeo in questi anni, lo merita. Chiedo scusa a tutti.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Allora la parola alla dottoressa Annalisa Chiaro di Anpal, e penso si sia già coordinata per l'intervento anche con la dottoressa D'Angelo, che ci ha seguito in tutti questi anni nel ruolo che aveva e che ha ora Annalisa Chiaro.

ANPAL - Annalisa CHIARO

Grazie, buongiorno. Sono Annalisa Chiaro in rappresentanza dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, autorità capofila per il Fondo Sociale Europeo Plus. Sono già stati fatti diversi interventi che hanno toccato punti di particolare rilevanza. Io vorrei solo aggiungere alcune cose e intanto manifesto il mio apprezzamento per il programma regionale, dal quale emerge lo sforzo di declinare in azioni concrete l'obiettivo strategico 4, un'Europa più sociale e inclusiva. In particolare, con riferimento all'occupazione giovanile, mi preme evidenziare il contributo del programma alla messa in campo di azioni volte a sostenere l'ingresso qualificato dei giovani nel mondo del lavoro, puntando anche sull'alta formazione e la ricerca. A tal proposito sottolineo l'importanza del target giovani, perché il 2022 è stato ed è l'anno europeo dei giovani e anche nella nuova programmazione c'è una concentrazione rilevante di risorse su questo target. Un altro elemento su cui vorrei richiamare l'attenzione è rappresentato dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nel rispetto della quale devono essere selezionate e attuate tutte le operazioni e che rappresenta una condizione per l'ammissibilità della spesa. Questo è un elemento importante perché occorre avviare un lavoro congiunto con le autorità di gestione per adeguare il sistema di gestione e controllo, in modo da facilitare le verifiche su questo tema. Vorrei richiamare l'attenzione poi sul tema del partenariato, l'importanza del coinvolgimento del partenariato in tutte le fasi del ciclo di programmazione e gestione dei fondi europei. Il partenariato riveste un ruolo fondamentale nell'elaborazione e attuazione di strategie di sviluppo che siano più idonee alle esigenze del territorio. Sottolineo infine l'importanza del ruolo del Comitato di sorveglianza che diventa sempre più rilevante ed è un'occasione di confronto, di accompagnamento all'implementazione delle attività e di dialogo sull'avanzamento dei programmi. Un dialogo in cui sia predominante l'aspetto dei contenuti. Concludo ringraziando la Regione per dare continuità con impegno al ruolo di coordinamento tecnico delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo. La collaborazione fra Anpal e l'Autorità di gestione è stata in questi anni molto fruttuosa e continuerà. Anpal, in veste di capofila, continua ad avere un ruolo propulsivo e di coordinamento. Per questo auspichiamo che il programma possa avanzare verso gli obiettivi prefissati in un'ottica di cooperazione e di lavoro di squadra. Vi ringrazio. Buon lavoro a tutti.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Ringrazio anche Anpal per questa presentazione. Una volta ogni tanto avere questi momenti di confronto è sicuramente importante. L'ultimo comitato di sorveglianza in presenza l'abbiamo fatto a Viareggio tra l'altro era fine maggio, primi di giugno del 2019, quindi prendiamo oggi come un

nuovo inizio e magari pensiamo di fare il prossimo in qualche posto ameno. Lascio la parola a Marianna D'Angelo che, oltre a essere stata per tanto tempo autorità capofila per il Fondo Sociale Europeo, ha assunto ora il ruolo di coordinamento di unità di missione del PNRR e quindi ci tenevamo, oltre che per l'affetto e per il piacere di potersi rivedere, anche perché in questo ruolo lei sta continuando a lavorare con i nostri uffici, con i nostri settori e sicuramente, l'esperienza fatta sul Fondo Sociale Europeo riesce a darci una mano nel tenere la barra dritta, nel coordinare tutte queste fonti che, come sappiamo, arrivano sui territori e dobbiamo trovare il modo migliore per gestire il coordinamento.

Unità di missione coordinamento PNRR del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Marianna D'ANGELO

Adesso il mio intervento sarà pure un test sulle competenze per evitare di commuoversi e ci proviamo. Insomma, grazie. Come vedete il Fondo Sociale è un'occasione per la quale le relazioni sono un elemento indispensabile e quindi l'opportunità di potersi vedere in presenza ci consente di riallacciare anche "de visu". Come è stato anticipato, il mio intervento non vuole allungare gli interventi introduttivi del Comitato di sorveglianza ma testimoniare nei fatti che il PNRR, come il Fondo Sociale, mette al centro le persone. Quindi per aggiungere un elemento per corrispondere alla vasta gamma dei loro fabbisogni, si sono aggiunte le misure programmate nello specifico per l'occupazione, l'inclusione e anche l'istruzione e formazione. Quindi ci troviamo tutte le dimensioni del Fondo Sociale nelle misure del PNR a titolarità del Ministero del lavoro. Il PNRR ugualmente deve corrispondere al pilastro europeo dei diritti sociali che ha richiamato la Commissione in apertura, così come alle raccomandazioni specifiche-Paese. Quindi diventa impossibile non lavorare in complementarità. Aggiungiamoci un elemento storico per cui questo comitato di sorveglianza si inserisce tra due cicli di programmazione. Il PNRR è stato programmato proprio quando il ciclo di programmazione 14-20 si andava a chiudere e quello 21-27 stava iniziando. Quindi, avvantaggiandosi anche del lavoro che con questa Regione continua ad esserci anche sul PNRR, perché anche sul PNRR non la scampa il ruolo di coordinamento e per suo tramite lavoriamo insieme su tutte le partite, e che cosa si è inteso fare; si è inteso individuare degli elementi che possano fare un po' da guida alla 21-27 e un po' innescare dei processi che poi appunto, i fondi strutturali, il Fondo Sociale fa parte della famiglia, avrebbero potuto rendere più stabili. Quindi quali sono le misure... Perché è importante esercitare questa complementarità? Perché innanzitutto PNRR italiano introduce tre riforme: il programma GOL che conosciamo per aver raggiunto i suoi risultati, in realtà una riforma delle politiche attive che ha l'ambizione appunto di mettere al centro la persona perché l'assessment rivisto va ad indagare quali sono i suoi fabbisogni. La persona starà più seduta di fronte all'operatore del Centro per l'impiego del servizio per l'impiego, ma perché si vuole far sì che sia il percorso poi ad essere adeguato ai fabbisogni e non viceversa, la persona ad adeguarsi ai percorsi già programmati e presenti sul territorio. Anche per i percorsi che vengono proposti, si è condiviso di individuare dei livelli essenziali, programma GOL col piano delle nuove competenze che individua quali sono i livelli essenziali delle competenze. Questo non soltanto ha efficacia per gli interventi finanziati dal PNRR, ma essendo una riforma informerà tutte le attività dei fondi strutturali massimamente ma anche quelle dei fondi nazionali. Un'altra riforma è quella... non ci sono investimenti PNRR per cui rischia di rimanere sullo sfondo ma soltanto il titolo penso che parli da sé: "L'adozione del piano dell'emersione per il lavoro sommerso". Questo è un piano che è stato inserito su richiesta della Commissione nel PNRR, non era previsto ma va un po' complementare l'attenzione al tema che viene evocata dai fondi strutturali ma anche sull'utilizzo di tutte le risorse, anche nazionali. L'adozione del piano fa parte di uno degli obiettivi di dicembre. Io non userò mai la parola scadenza perché col PNRR non ci possiamo permettere le scadenze, perché

le scadenze si possono prorogare. Il PNRR, invece, deve raggiungere degli obiettivi e quindi l'hai raggiunto o non l'hai raggiunto. Già, questa è l'ottica nella quale dobbiamo entrare. L'adozione del Piano dell'emersione è un obiettivo di dicembre. Prevedrà nel 2025/2026 l'aumento delle ispezioni sul lavoro, ma anche la riduzione del 2% dell'indicatore sul lavoro sommerso. Quindi capite che sia abbastanza ambizioso e garantirà anche per i fondi strutturali l'attenzione su questi temi, l'accordo di partenariato vi fa rimando. Entro il primo trimestre del 2023 sarà adottata la legge quadro per favorire l'autosufficienza degli anziani. È stata evocata proprio dall'intervento introduttivo del direttore, l'aumento della popolazione anche della popolazione anziana... Ecco, il PNRR e la terza delle riforme finanziate dal PNRR, la legge quadro che vuole andare in quella direzione adotta un approccio molto ampio. Anche questa è una riforma del PNRR che non ha risorse proprie, ma che andrà ad individuare quali sono le risorse che poi alle misure previste consentiranno di dare attenzione. Lì troviamo anche un'attenzione alla figura del caregiver, che è rimasta un po' sullo sfondo, era conosciuta sì, ma non attenzionata da un sistema vero e proprio di riforma che gira anche attorno a questa figura. Invece per quanto riguarda poi gli obiettivi del PNRR, toccano tutti gli aspetti: politiche attive, istruzione, formazione, inclusione, ci aggiungo anche un intervento meno conosciuto ma che ha anche ricadute sui territori che è la riqualificazione degli insediamenti abusivi dei migranti, che è un investimento del PNRR e che si sta adottando sui comuni che si sono candidati a ricevere il finanziamento. Rispetto agli obiettivi di dicembre, richiamo quindi investimenti più particolari che devono portare un risultato a dicembre. Il raggiungimento di 300.000 persone con un patto individualizzato all'esito di un percorso di assessment, quindi non si tratta semplicemente di una convocazione, sottoscrizione di un patto, ma di un assessment. In dirittura d'arrivo anche un intervento complementare sul potenziamento dei centri per l'impiego, che prevede fino al 2025 un intervento infrastrutturale. Per quanto riguarda quello di dicembre di quest'anno, bisogna completare almeno il 50% delle attività relative alla formazione degli operatori e alla dotazione di sistemi informativi, alle attività dell'Osservatorio e l'attività della comunicazione, ma in coerenza con il piano di attuazione regionale e con il coinvolgimento a livello nazionale di almeno 250 centri per l'impiego, dovranno essere 500 nel 2025 e ci deve essere il completamento del 100% delle attività. L'ultimo obiettivo di dicembre ve lo voglio attenzionare perché poi mi consente di mettere in rilievo un'ultima dimensione dell'integrazione PNRR-Fondo Sociale e quindi concludo l'intervento: entro dicembre bisogna raggiungere almeno 500 distretti sociali e ciascuno di questi convochi un disabile per costruire un percorso personale di autonomia, che lo porti poi con risorse che vengono destinate anche alla riqualificazione degli immobili, prevalentemente alla ristrutturazione degli immobili, a uscire dalla propria famiglia e a iniziare un percorso di autonomia insieme ad altre persone in piccoli gruppi. Ora, questo investimento ha il valore totale di 1,4 miliardi, se lo paragoniamo al programma nazionale dell'inclusione, è più del programma nazionale dell'inclusione, perché il programma nazionale dell'inclusione vale 1,2 miliardi. Questo intervento di 1,4 miliardi in un anno, ha pubblicato l'avviso, ha avuto la candidatura di progetti, ha effettuato la sottoscrizione delle convenzioni. Siamo ultimando le convenzioni ad assicurare anche la diffusività dell'intervento, quindi siamo 520 distretti invece di 500 minimi. Siamo nell'ultima fase, quella più delicata, quella che sta tutta sul territorio. Il programma e nei termini è stato sfidantissimo, e nell'integrazione PNRR-Fondo Sociale, forse può essere una best practice che il Fondo Sociale può prendere a riferimento in questo obiettivo del PNRR, a cavallo di due programmazioni che vuole dare una spinta, vuole fare da volano anche sul Fondo Sociale. Però, col PNRR, soffre un po' nella governance. Vi ho detto, l'importanza del coordinamento regionale, ma non a luoghi veri e propri di coordinamento, per cui utilizzo la partecipazione al Comitato di sorveglianza anche per sensibilizzare su quest'ultima fase, in particolare in questo caso per i distretti sociali della Toscana, perché pur essendo una misura nei termini, vi ho già raccontato tutto quanto già fatto, si rischia di fallire se non vengono convocati i disabili. Quindi siamo nella fase nella quale il distretto sociale

deve convocare il disabile sulla base di uno schema di progetto individualizzato che ha già a disposizione. È una fase dedicata, gli esperti mi dicono che è pienamente attuabile. Io l'attenzione perché questo è il mio ruolo, perché è novembre e l'obiettivo deve essere raggiunto al 31 dicembre, e non il 31 di dicembre in occasione dei festeggiamenti del Capodanno. È importante perché questo progetto individualizzato va a individuare i fabbisogni del disabile e quindi, costituisce il presupposto anche per interventi di ristrutturazione. I distretti sociali sono molto preoccupati di dover intervenire sulle ristrutturazioni rispetto alle quali hanno meno competenze, ma noi assicuriamo tutta la disponibilità di accompagnamento. Adesso siamo nella fase per cui sapere se una maniglia si può cambiare o no... non è questo il momento perché dobbiamo sapere prima se il disabile ha bisogno che quella maniglia venga cambiata o meno. Quindi, con questo esempio concretizzo quanto ho detto all'inizio. Quindi mi pare di tutta evidenza come sia importante che ci sia la massima sinergia dal PNRR, ai fondi strutturali, e ci avvantaggiamo dei comitati di sorveglianza perché se il Fondo Sociale può dare un'indicazione di miglioramento al PNRR è proprio questo, cioè individuare luoghi di coordinamento, di co-progettazione e di intervento che consentano anche dal versante del PNRR di realizzare la medesima sinergia.

Autorità di Gestione POR FSE – Elena CALISTRI

Ringrazio Mariana per questa presentazione e anche per gli spunti operativi pratici, per gli esempi fatti. Sicuramente ci sono in sala i colleghi che seguono queste tematiche e quindi non so se dopo ci sarà occasione anche di fare da parte loro un intervento. Le avevo suggerito di essere presente e di poter magari dire qualcosa anche sull'integrazione tra i vari fondi e quindi come combinare queste politiche. Penso che le cose che dicevi su quest'ultima parte, l'inclusione sociale... sono tutte in coerenza con quello che abbiamo fatto. Ora c'è qui il mio collega Alessandro Salvi. Ogni tanto vale la pena anche un pochino vantarsi. Il primo intervento del 14-20 sulle tematiche dell'inclusione sociale con la co-progettazione è stato fatto in Toscana. Questo tema poi è stato oggetto di studio, di rivisitazione e quindi in questo senso penso che sicuramente siamo pronti a dare il nostro contributo. Io a questo punto andrei avanti con l'ordine del giorno. Anticipiamo la presentazione da parte della dottoressa Giarratano dei primi adempimenti in merito a regolamenti e criteri di selezione, in modo tale che poi la presentazione che farà il nostro collega su regolamenti e criteri che vi sono stati inviati, tiene conto dei vincoli, dei limiti e delle indicazioni che ci sono state date alla Commissione Europea.

Punto 5 – Informativa sui primi adempimenti regolamentari e su funzioni del CdS

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Simona GIARRATANO

Grazie mille. Io approfitto del microfono per unirmi ai ringraziamenti verso Anpal per il ruolo e l'accompagnamento di questi anni in quanto coordinamento e della dottoressa D'Angelo, a cui siamo grati sia per quanto fatto finora e già in anticipo per quello che viene fatto... che è stato fatto in questo anno come ci ha già raccontato, e ci rassicura proprio perché, ne parleremo più avanti, ma sinergia non è un una parola che ci piace ripetere tanto per, ma è proprio per massimizzare l'impatto senza appesantire i territori, perché poi gli operatori in fin dei conti sono gli stessi che si trovano però a lavorare con strumenti diversi. E infatti questa presentazione che ci riporta a degli aspetti più pratici, ci ricorda anche che comunque questi strumenti che devono lavorare insieme rispondono a regole diverse, a tempistiche diverse e dobbiamo esserne coscienti perché comunque, la gestione condivisa dei fondi strutturali, come sappiamo, è leggermente più pesante perché ha magari degli

obiettivi più a lungo termine e qualche scadenza da rispettare. Quindi guardiamo ai primi adempimenti, alle funzioni del Comitato di sorveglianza, giusto per ricordarcele, e ai criteri di selezione che verranno adottate oggi con uno sguardo a qualche novità rispetto a quanto vigeva fino al periodo del 14-20. Farò riferimento al Regolamento disposizioni comuni ovviamente, ma anche al Codice di condotta del coinvolgimento del partenariato, che è un documento che era stato adottato e che regolava la 14-20 ma che andrà in continuità e rimarrà invariato, si attuerà anche al nuovo programma. In termini di tempistiche, giusto per ricordarci un po', l'istituzione del Comitato di sorveglianza è stata fatta nei tempi previsti. Il Comitato dovrà oggi approvare il Regolamento interno, i criteri di selezione, poi ricordiamo l'impegno, ne parleremo oggi più avanti, entro sei mesi dalla decisione, quello dell'apertura di un sito web dedicato. È un qualcosa a cui teniamo particolarmente perché sarà, non solo il contenitore dei vari documenti ufficiali, ma soprattutto il mezzo per trasmettere, per comunicare con i cittadini. Proprio per questo deve essere accessibile, deve essere di facile navigazione e una delle novità è proprio quello che dovrà includere l'elenco dei bandi, che dovrà essere aggiornato almeno tre volte l'anno e l'elenco di tutte le operazioni da aggiornare ogni quattro mesi. Questo è proprio importante per dare visibilità di quanto viene fatto, perché se l'Italia rispetto ad altri Paesi è quella che ha... se guardiamo ai sondaggi, i cittadini hanno un tasso più elevato della media europea di conoscenza dei fondi europei. La percezione dell'impatto positivo che hanno i cittadini italiani nell'uso dei fondi è tra i più bassi rispetto alla media europea, quindi vogliamo proprio invertire questa tendenza perché siamo coscienti dell'impatto positivo e quindi va comunicato. Oggi abbiamo a disposizione tantissimi strumenti e il sito è uno di quelli. Anche per questo, per cercare di avere un lavoro continuo, è stato chiesto a ogni Stato membro di nominare un coordinatore unico della comunicazione. In Italia è stato già nominato un coordinatore unico all'interno del dell'Agenzia per la coesione, verranno anche nominati dei referenti e all'interno di ogni programma. Come sapete c'è un responsabile dedicato alla comunicazione, si tende anche a facilitare lo scambio di informazioni tra i vari referenti responsabili per la comunicazione, entro un anno dalla decisione di approvazione del programma, vi sono anche degli obblighi rispetto alla valutazione. Oggi verrà discusso il piano di valutazione che dovrà, entro l'anno prossimo, essere adottato e poi si spera che verrà anche questo seguito e comunicato, proprio perché non abbiamo avuto l'obbligo come nella programmazione precedente di una valutazione ex ante, ma siamo coscienti dell'importanza di far tesoro dei risultati della valutazione di quanto fatto fino adesso, proprio per andare in continuità nel caso di buone pratiche o imparare da eventuali errori. Almeno una volta l'anno e anche più di una volta l'anno, ci si potrebbe incontrare e riunire in sede di comitato di sorveglianza. Ogni anno, una volta l'anno verrà fatto il riesame della performance del programma. Entro 21 mesi dalla decisione di approvazione dovranno essere fatti degli audit di sistema della nuova autorità di gestione ma anche dell'autorità di certificazione. Ogni anno, questa è un po' la novità, vengono trasmessi ogni tre mesi alla commissione, quindi non vi sarà più il rapporto annuale e la relazione annuale di attuazione, che ci dava un po' una fotografia obsoleta quando ci ritrovavamo in sede di comitato a discuterne e ad approvarla, si parlava di dati al 31 dicembre dell'anno precedente, quindi tanto era già accaduto. Quindi si evita questa scadenza burocratica però ci si impegna a comunicare regolarmente i dati di attuazione ogni tre mesi. Ci sono quindi delle scadenze ben precise per la presentazione delle domande di pagamento e proprio per questo, entro il momento della presentazione della domanda di pagamento finale per il primo periodo contabile, bisogna avere un sistema di gestione e controllo che includa tutte le nuove caratteristiche. Per quanto riguarda, venendo a noi, il Comitato di sorveglianza e le sue funzioni, vediamo che l'attenzione nel nuovo regolamento è stata posta proprio sull'interazione tra il Comitato e l'autorità di gestione durante tutto l'anno, durante tutta l'attuazione, e sulla responsabilità dell'autorità di gestione di accompagnare e di sostenere il Comitato a poter svolgere le proprie funzioni, che sono quelle di esaminare le varie operazioni, di approvare i vari

documenti e qualora necessario anche rivolgere delle raccomandazioni o portare delle questioni all'attenzione dell'autorità di gestione. Venendo al ruolo del Comitato di sorveglianza di esaminare l'attuazione del programma e la sua performance, come il programma risponde alle raccomandazioni specifiche per Paese che vengono rivolte ogni anno all'Italia, e di seguire la valutazione, le azioni di comunicazione e anche le operazioni di importanza strategica, che quest'anno hanno assunto una visibilità maggiore e si richiede appunto un'attenzione maggiore verso questo tipo di operazioni che possono portare un valore aggiunto maggiore a interventi per uscire dall'ordinario e delle attività delle autorità di gestione. Il Comitato deve anche esaminare il rispetto delle condizioni abilitanti e i progressi compiuti nello sviluppo della capacità amministrativa. Questo è un punto, non dico dolente, però comunque da tenere in considerazione costantemente perché è lì che sta l'obiettivo fondamentale dell'investimento nella gestione dei fondi, proprio per poter assicurare una sostenibilità nel tempo e dell'investimento... un investimento che generi un impatto nel territorio che rimanga nel tempo perché appunto si è avuto uno scatto di qualità nella capacità di gestire i fondi pubblici. Quindi il Comitato è chiamato a provare la metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni, ne parleremo più tardi. Eventuali modifiche di programma, questo rimane invariato e le opzioni di costo semplificate che sono state utilizzate correntemente dalla Regione Toscana, che fra l'altro è stato il primo programma ad aver incluso nella 21-27 anche queste informazioni, proprio perché si era già lavorato tanto effettivamente, è stato possibile tener conto di questo lavoro fatto di includerle già nel programma. Perché no, questo può anche servire da buon esempio e da ispirazione per gli altri programmi che si troveranno per esempio, anche nell'ambito dell'inclusione sociale, a dover sviluppare dei costi standard in un'ottica di semplificazione. Si parla della difficoltà di gestire i fondi europei, questo ha lo scopo di facilitare, agevolare la rendicontazione in modo da accelerare i lavori. Il Comitato deve anche approvare, non più la relazione annuale di attuazione, ma le relazioni relative alla performance e al raggiungimento dei vari target da parte del programma e come dicevo, rivolge anche delle raccomandazioni all'Autorità di gestione. Per quanto riguarda il ruolo dell'autorità di gestione di agevolare i lavori del Comitato fornendo tempestivamente informazioni per lo svolgimento dei compiti e anche dare un follow up, dare seguito alle decisioni prese in sede di Comitato. Per quanto riguarda i criteri di selezione, in verde vedete le novità rispetto alla 14-20. Sappiamo che il Comitato approva la metodologia e i criteri utilizzati per la selezione delle operazioni e su richiesta della Commissione, entrambi i documenti devono essere presentati almeno 15 giorni lavorativi prima. Noi non l'abbiamo chiesto perché comunque non è necessaria, abbiamo chiesto giusto di visionarli qualche giorno prima, e li abbiamo analizzati insieme a voi, senza dare dei grandi commenti, non siamo entrati troppo nel merito perché comunque, anche grazie al lavoro di Anpal, erano state date già delle linee guida a tutte le Regioni alle quali ci si era adeguati. Un altro elemento da considerare, che va in continuità, è il fatto che l'Autorità di gestione stabilisce e applica i criteri e procedure non discriminatorie e trasparenti che assicurino l'accessibilità delle persone con disabilità. Questo è un articolo specifico ma deriva da tutta una serie di altri obblighi che l'Italia si è impegnata, insieme a tutti gli altri Paesi, a tenere in considerazione, anche in merito di appalti pubblici, di bandi, eccetera. La novità come già menzionata, è che bisogna tener conto anche della Carta dei diritti fondamentali e che qualsiasi operazione finanziata con i fondi europei non vada a ledere i diritti contenuti nella Carta. I criteri e le procedure garantiscono anche che le operazioni da selezionare siano prioritarie ai fini di massimizzare il contributo del finanziamento dell'Unione europea al raggiungimento degli obiettivi del programma. Sembra quasi ovvio ma si tende a mantenere stretto il legame tra quanto scritto sul programma e quanto ci si è impegnati a fare, e quello che effettivamente poi viene selezionato. Noi nella gestione condivisa a livello di Commissione non arriviamo ai progetti quindi deleghiamo, è l'autorità di gestione insieme al Comitato, responsabile della selezione poi delle operazioni. All'interno del Comitato come sapete,

la Commissione ha un ruolo di osservatore, di guida e di monitoraggio, ma sta a voi entrare nel merito della selezione. Rispetto a questo sottolineo alcune novità, le vedete in verde, le operazioni che rientrano nell'ambito di una condizione abilitante devono essere coerenti con le strategie corrispondenti. Il programma include tutta una serie di documenti, molti sviluppati a livello nazionale, che regolano l'attuazione del programma stesso e quindi nella selezione delle operazioni ci si deve assicurare che queste operazioni rispondano alle varie strategie nazionali di accesso ai servizi sociali quindi parlo di servizi essenziali e di rispetto della Convenzione ONU dei diritti per i disabili, oltre che alla Carta dei diritti fondamentali. Questo porta poi degli obblighi proprio a livello di attuazione del programma, di bandi, di gestione del sito internet, gestione delle interazioni con i beneficiari e con i destinatari finali. Le operazioni che non sono direttamente interessate da un parere motivato nell'ambito di una procedura di infrazione ai sensi del Trattato per il funzionamento dell'Unione europea va tenuto in considerazione, perché se vi sono delle infrazioni in corso, delle quali spesso non si ha conoscenza a livello dei territori, non si può ovviamente finanziare quell'operazione. Quindi non bisogna includere attività che facevano parte di un'operazione soggetta a delocalizzazione e trasferimento dell'attività produttiva. Noi come Commissione riceviamo spesso tantissime domande. Questa azienda ha ricevuto fondi europei poi si è trasferita in un altro Paese lasciando tanti disoccupati su quel territorio. Questo non è possibile, quindi in quel caso i fondi verrebbero recuperati. Un'altra novità è il Climate Proofing. Durante il negoziato per il programma abbiamo parlato tanto di dedicare un budget specifico, una parte specifica del programma anche all'investimento per quanto riguarda le green skills, per quanto riguarda appunto gli aspetti che ci aiuterebbero a raggiungere gli obiettivi del Green deal. Altre caratteristiche nuove, e questo è già stato chiamato anche l'attenzione da parte di Anpal, di Tecnostruttura in sede di altri comitati, è proprio il fatto che se i beneficiari, quindi onori e oneri nella gestione dei fondi europei, se il beneficiario non rispetta i propri obblighi, l'Autorità di gestione può applicare dei tagli al supporto fino al 3% del sostegno e questo può avvenire a seguito di controlli o di segnalazioni portate all'attenzione delle autorità di gestione da parte dei membri del Comitato. Un'altra novità riguarda il sigillo di eccellenza, quando vi sono all'interno di altri programmi europei, per esempio il programma Horizon, dei progetti validi che hanno l'attenzione... che meriterebbero il finanziamento ma che non sono stati selezionati, quegli stessi progetti, una volta ricevuto questo sigillo di eccellenza, che è proprio un certificato formale firmato dai vari commissari competenti, può ricevere sostegno diretto da parte non solo del FESR, come è stato ben pubblicizzato, ma anche del Fondo Sociale Plus. E quindi sto pensando per esempio, i progetti di post dottorato che non sono stati inclusi all'interno di Horizon Europe potrebbero essere finanziati direttamente con il Fondo Sociale Plus dal programma regionale. Quando viene selezionata un'operazione di importanza strategica, l'autorità di gestione deve informare la Commissione entro un mese, e queste operazioni sono già state identificate all'interno del programma. E questo ce lo siamo già detti. Quindi io ho fatto così un piccolo riferimento, nel corso dell'ordine del giorno tratteremo anche altri temi che includono altre novità... magari ne parliamo dopo, grazie.

Autorità di Gestione PR FSE – Elena CALISTRI

Grazie Simona di questa bella introduzione che ci ha ricordato tutta una serie di adempimenti che, al di là di quando si parla di semplificazione... Mi posso permettere una battuta, nel 21-27 gli adempimenti sono aumentati quindi... va bene comunque facciamo il possibile ovviamente per andare avanti in questa direzione. A questo punto c'è il collega Riccardo Petrella dell'autorità di gestione FSE che presenta brevemente alcuni elementi del Regolamento e dei criteri di selezione, che comunque vi sono già stati trasmessi e che ripercorrono a grandi linee quali sono le regole che

ci sono state date dalla Commissione europea. Mentre mettono le slide ricordo ai presenti, a chi non l'avesse fatto, la cortesia di firmare il foglio all'entrata e a chi è collegato a distanza, so che è già stato detto ma lo ripeto, chi non l'avesse fatto di segnalare nome e cognome e nella chat, nome, cognome e ente di appartenenza, in modo tale che possiamo poi tener conto dell'ampia partecipazione che c'è stata... E quindi credo insomma... non ci siamo fatti mettere un riscontro puntuale del numero legale che mi sembra si possa... già dalle delle firme in presenza era previsto... però insomma è giusto poi nel verbale che vi manderemo, dare conto insomma di tutti i partecipanti come sempre fatto. Prego Riccardo.

Punti 3 e 4 – Adozione del Regolamento interno e Adozione dei criteri di selezione

Autorità di Gestione PR FSE – Riccardo PETRELLA

Buongiorno a tutti. Allora, io dovrò presentarvi due punti che sono l'approvazione dell'ordine del giorno del Comitato, che sono il Regolamento del Comitato stesso e i criteri di selezione. Insieme al verbale sono i tre documenti che il Comitato 21-27 si propone di approvare. Purtroppo mi scuso in anticipo perché rischierò di sovrappormi per qualche aspetto a quanto già esposto dalla dottoressa Giarratano della Commissione, perché ha trattato più o meno argomenti analoghi, però appunto, partecipando io all'ufficio Autorità di Gestione del Fondo Sociale della Toscana magari cercherò di fare più un focus sulle parti attinenti alla specificità regionale Toscana e magari di andare un po' più veloce sulle parti generali già esposte dalla dottoressa. Come dicevamo il Comitato di sorveglianza è un obbligo imposto dal Regolamento, disciplinato dall'articolo 38 comma 1, che impone appunto la creazione e l'istituzione di questo organismo nell'ambito del Paese membro che gestisce il Fondo Sociale Europeo. Noi in particolare l'abbiamo fatto con la delibera 1108, recentissima, poco più di un mese fa, del 10 ottobre 2022. Come si è detto prima, questi documenti hanno già una tradizione, una storia, insomma si cambia poco da una programmazione all'altra, però cerchiamo un pochino di vedere quali sono le novità. Ovviamente le novità sono quelle imposte dai regolamenti stessi quindi, per esempio, che ogni membro abbia diritto di voto, mentre nei comitati delle precedenti programmazioni la possibilità di esprimere un voto era decisa in maniera abbastanza diversa da regione a regione. Chi è membro del Comitato ha un voto però, oltre ai membri, il Comitato si compone anche di altri tipi di componenti, si chiamano invitati. Ci sono gli invitati permanenti e ci sono gli invitati che vengono convocati in caso di discussione di particolari punti. Per garantire il rispetto delle condizioni abilitanti orizzontali, che è uno degli obblighi regolamentari, le autorità indipendenti garanti dei diritti fondamentali dell'Unione europea, sono invitate in caso appunto ci siano discussioni, non conformità o denunce riguardanti la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, di cui ha già un po' accennato la dottoressa Giarratano. Cos'è questa Carta dei diritti fondamentali dell'Unione? È una carta che in una cinquantina o poco più di articoli, propone un quadro molto articolato di quelli che sono i diritti appunto dei cittadini dell'Unione europea. Questi diritti spaziano su varie tematiche perché si va dalla legalità, alla giustizia, alla solidarietà, alla cittadinanza. Quindi compone un quadro notevole, già nel 2009 fu proposta nell'ambito del Trattato di Lisbona, fu allegata al Trattato questa Carta. Poi, oltretutto anche quando ci fu la Conferenza di Nizza lo stesso discorso. Quindi è una carta fondamentale, tanto fondamentale che un altro degli obblighi imposti dal Regolamento è quello di individuare un punto di contatto, quindi una persona, un referente che si occupi in particolare della materia e che vigili sul rispetto... in particolar modo anche del documento... i criteri di selezione... che sia coerente con il rispetto dei diritti della Carta fondamentale dell'Unione europea. Oltre a ciò, l'Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità può partecipare al Comitato per esaminare casi di reclami riguardanti la non conformità alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Cosa fa essenzialmente

il Comitato? Nell'ultima slide chiudo sul Comitato: valuta l'attuazione dei programmi come ha detto la dottoressa Giarratano, i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi, approva ed esamina la metodologia e i criteri per la selezione delle operazioni, le proposte di modifica del programma regionale, la relazione finale in materia di performance del programma regionale e di valutazione del programma regionale e così via. Il Comitato valuta anche l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi che il programma stesso si prefiggeva. Come funziona il Comitato? Il Comitato si intende regolarmente riunito e le sue determinazioni validamente assunte se almeno la maggioranza semplice dei membri è presente all'inizio dei lavori. Le deliberazioni del Comitato sono assunte secondo la prassi del consenso unanime. Qualora ciò non si verifici, il punto viene posto alla votazione, e ovviamente con maggioranza semplice si approva. L'altro punto che volevo accennarvi è quello sui criteri di selezione dell'operazione, il nostro documento l'avete già avuto, deve essere approvato al termine della mia presentazione. I criteri di selezione sono disciplinati in grandi linee dall'articolo 40 comma 2 lettera A, quindi l'obbligo di disporre di questo documento e di approvarlo. Noi cosa facciamo come Regione Toscana? siamo andati abbastanza di conserva su quello che era il documento della programmazione 14-20, però ovviamente, abbiamo aggiornato sulla base di quelle che sono le novità del programma stesso e sulla base di quelli che sono i nuovi obblighi disposti dai regolamenti. In particolare l'articolo 73 del Regolamento 2021/1060, quindi il Regolamento sulle disposizioni comuni, già ci riporta al fatto che questi criteri di selezione devono rispettare e vigilare sulla priorità e le strategie del POR FSE. Il rispetto del principio della qualità e dell'economicità dell'operazione devono essere coerenti con le procedure, le strategie, le condizioni abilitanti. Questo riguarda appunto le operazioni e ci deve essere l'assenza di procedure di infrazione a norma dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Poi ci sono dei principi orizzontali da rispettare. Quello che vi ho accennato ora, cioè il rispetto della Carta dei diritti fondamentali, è molto importante, la non discriminazione, la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere, l'accessibilità per le persone con disabilità, lo sviluppo sostenibile e le politiche ambientali; è un punto di forte interesse da parte dell'Unione Europea. Come funziona andando in Toscana? Le prime due colonne che vedete sono quelle che storicamente abbiamo sempre avuto, quindi gli affidamenti, da intendersi, mille altri sinonimi, contratti, appalti corrispettivi a titolo oneroso per la prestazione di servizio la cessione di beni, quindi contratti veri e propri. Come vedete dipendono e seguono il decreto legislativo 50 del 2016 e le linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione. Ci sono poi gli affidamenti non fatti con bando di gara, quando l'amministrazione ha un soggetto o più soggetti in house. Poi abbiamo gli incarichi professionali, ai sensi anche quelli del decreto legislativo 165/2001. L'altra grossa partita che abbiamo e che conoscete, è quella degli avvisi che determinano un rapporto di tipo concessorio di funzione pubblica tra l'Autorità di gestione o su RDA e un operatore, storicamente sono gli organismi formativi, quindi facciamo una chiamata di progetti, risponde chi è interessato e vengono assegnati i contributi a questi organismi formativi per lo svolgimento di operazioni di interesse collettivo, quindi prettamente a formazioni di disoccupati... ma non solo di questa categoria di persone. Oppure si procede sempre, non a titolo di corrispettivo, prestazione di servizi ma di sovvenzione, all'assegnazione di contributi individuale a persone. Il terzo che vedete un po' una novità, ma non una novità perché non si potesse fare prima, ma abbiamo voluto metterlo esplicitamente nei criteri di selezione e riguarda gli accordi tra pubbliche amministrazioni. Perché l'abbiamo fatto? Perché, come forse molti di voi sanno, questa partita 21-27 del PR FSE... ci saranno tanti nuovi RDA che non necessariamente si potrebbero trovare bene con le due modalità degli affidamenti e degli avvisi, ma che magari sono abituati anche per tradizione, accennava prima la dottoressa Calistri, il sociale per esempio, a fare attività di co-progettazione tra pubbliche amministrazioni. Quindi questo è già previsto da trent'anni e più dalla legge 241 del '90, articolo 15

in particolare, e noi l'abbiamo fatto emergere esplicitamente nel nostro documento Criteri di selezione. Velocemente... quindi rispetto al principio di trasparenza e non discriminazione abbiamo già detto, rispetto alle disposizioni della Carta dei diritti fondamentali... per quel che riguarda gli appalti pubblici, la prima colonna avete visto, viene confermato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità prezzo e anche noi concordiamo sullo stabilire che l'offerta economica non debba essere superiore al 30% della valutazione complessiva di una proposta a finanziamento. Questo per gli appalti. Ovviamente gli atti e gli appalti devono recepire il discorso sulle pari opportunità, l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, e quindi è previsto il ricorso a quanto già applicato e già previsto dal Programma nazionale di ripresa e resilienza. Esempio favorire, avvantaggiare, dare un punteggio in fase di valutazione, avere dei criteri e presentare dei criteri premiali per l'imprenditoria giovanile, per l'inclusione lavorativa dei disabili, per la parità di genere, per gli strumenti di conciliazione vita-lavoro dei dipendenti delle società appaltatrici. Per quanto riguarda servizi sociali, l'amministrazione può procedere con appalti oppure ricorrere a forme di co-progettazione. Velocemente ancora, sugli avvisi invece, che è la colonna centrale che avete visto prima. Anche qui di conserva, di norma, noi abbiamo una procedura che si articola in due fasi: un'istruttoria di ammissibilità, quindi vengono presentati i progetti, si valuta la loro ammissibilità in base a criteri stabiliti dall'avviso e poi si fa una valutazione vera e propria di tipo comparativo, competitivo in base ai criteri di valutazione espressi dall'avviso. Per alcune operazioni è possibile la sola istruttoria di ammissibilità, la verifica dei requisiti minimi previsti dall'avviso, dove non c'è la necessità... diciamo per esempio le borse di studio, di andare a esaminare nello specifico l'oggetto della Borsa ma si stabilisce a priori dei requisiti, se uno li ha o non li ha, ma non si fa una competizione tra proposte. I casi eccezionali o di emergenza si hanno qualora ci sia la necessità di non fare questa selezione comparativa dei progetti, appunto per sovvenzioni destinate o a soggetti che istituzionalmente svolgono questa attività, quindi casomai la comparazione la fa il soggetto ma noi non entriamo nel merito. Oppure quando ci sono dei criteri predefiniti di ripartizione delle risorse già a livello di programma. Quali sono i criteri di valutazione sempre degli avvisi? Anche qui siamo andati in continuità col 14-20 quindi, qualità e coerenza progettuale in un range tra 30 e 60 punti. Innovazione, risultati attesi, sostenibilità, trasferibilità soggetti coinvolti, priorità dell'avviso e principi orizzontali, li ho messi in rosso perché questa appunto è una novità dei criteri di valutazione 21-27 ed è in rosso anche la valutazione economica non perché non si facesse, ma perché la reintroduciamo in qualche modo anche sulle operazioni che hanno unità di costo standard, quindi che non sono a costo reale perché riteniamo che comunque, pagando noi lo standard, a fronte di due proposte che riceverebbero lo stesso importo, sia giusto fare una valutazione rispetto alla ricchezza della proposta fatta visto che l'importo poi magari sarebbe lo stesso perché stabilito con unità di costo standard. Quindi la presenza di elementi distintivi nelle proposte che ci vengono fatte in base alla priorità specifica dell'avviso e ai principi orizzontali. Quindi proposta azioni specifiche innovative per l'inclusione delle persone con disabilità, la non discriminazione, le pari opportunità di genere e la famosa Carta dei diritti fondamentali che deve essere rispettata. Quindi queste sono proposte che contengono un rispetto di questi principi e dovrebbero ricevere un punteggio specifico su questo. I principi orizzontali possono essere anche perseguiti direttamente, cioè facendo un bando che abbia come oggetto la realizzazione di questi principi. Oppure, nell'ambito di bandi non specifici, si potrebbe destinare una parte della riserva finanziaria proprio al finanziamento di operazioni che abbiano questo tipo di caratteristica. La valutazione economica riguarda la congruità e la correttezza del piano finanziario in relazione all'attività e i limiti massimi di importo e altri vincoli dell'avviso, oppure in base al rapporto tra qualità e completezza della proposta rispetto a un costo totale, magari per operazioni stabilite con unità di costo standard. L'accordo tra pubbliche amministrazioni è una novità l'abbiamo trovata nei criteri di selezione e faceva riferimento

all'articolo 15 della 241 del '90, quindi le amministrazioni possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune. L'accordo deve stabilire e realizzare una cooperazione tra amministrazioni finanziata a garantire che i servizi pubblici che essi sono tenuti a svolgere, siano prestati nell'ottica di conseguire gli obiettivi delle stesse amministrazioni che collaborano in comune. L'attuazione di tale cooperazione è retta esclusivamente da considerazioni inerenti l'interesse pubblico. Quindi non devono essere operazioni che interessano l'amministrazione, ma che hanno un interesse per la collettività. Io avrei terminato qui. Vi ringrazio.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Ringrazio Riccardo per l'illustrazione. Su questi punti se ci sono osservazioni, anche rispetto alla presentazione, rispetto ai testi che vi abbiamo inviato...

DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA' – Roberta COCCHIONI

Se posso, vorrei fare un piccolo intervento. Sono Cocchioni Roberta del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Sì, benissimo, grazie. È riuscita a collegarsi... questa stamattina siamo riusciti...

DIPARTIMENTO PARI OPPORTUNITA' – Roberta COCCHIONI

Siamo riusciti a trovare il collegamento... Intanto grazie, vi porto i saluti anche del Capo Dipartimento, la consigliera Laura Minicucci. Rispetto a questa interessante presentazione completa anche sul Regolamento, sulle condizioni per l'ammissibilità. E volevo segnalare la possibilità di inserire tra i criteri trasversali per la selezione delle operazioni anche l'ottenimento della certificazione per la parità di genere da parte delle imprese regionali. Quindi laddove voi facciate degli avvisi rivolti alle imprese, visto che questa è una misura del PNRR che sta già avendo un certo numero di imprese certificate per la parità di genere... io non conosco la distribuzione per territorio regionale di queste imprese, me ne scuso, però ci sono degli obiettivi di certificazione che vengono appunto di anno in anno raggiunti e nell'ambito del PNRR sarebbe utile avere come ulteriore forma di incentivo e di supporto alle imprese che si certificano e poter prevedere nei criteri di selezione dei principi di merito e trasversali rispetto all'ottenimento di questa certificazione.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Non so se ci sono altri interventi... Non so ecco, ringrazio per il suggerimento... Questa tematica è stata vista, forse non è stato così specificato, però negli avvisi... magari lascerei la possibilità negli avvisi di metterlo... come una delle possibilità perché sicuramente, su questo tema, a questo punto ci tengo a ricordare che l'impegno della Regione Toscana in questa fase, è particolarmente rilevante... noi la prossima settimana abbiamo una serie di iniziative promosse proprio dal Presidente di dedicate alla settimana delle donne, di cui una giornata, il 22, sarà proprio dedicata al

tema dei fondi europei. Lo sforzo che stiamo facendo oltre che come Fondo Sociale e anche di coinvolgere gli altri fondi: il FESR, il FEASR dove sono le colleghe qui presenti che poi dopo intervengono e quindi, questa tematica della certificazione siamo d'accordo a sposarla.

Assistenza tecnica FSE – Concetta DE VITTO

Allora, nel testo come avete potuto vedere, ci sono riferimenti al concetto delle opportunità, quindi poi quando si scriveranno gli avvisi sicuramente si può specificare il riferimento alla presenza proprio di una certificazione di pari opportunità. Oppure si potrebbe comunque dire che il documento viene approvato con questa modifica e quindi la riceviamo in questa stessa sede e inseriamo un riferimento più puntuale, come preferite.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Sì, su questo sentiamo magari... la dottoressa Ramondetta... sì sì, se può venire lì perché così chi è in videoconferenza sente gli interventi, grazie. Di Confindustria Toscana che... è opportuno discuterlo...

Confindustria Toscana – Silvia RAMONDETTA

A proposito del concetto di integrazione tra fondi che è stato poi alla base della scelta molto apprezzata da Confindustria di individuare una direzione complessiva delle autorità di gestione anche in rappresentanza di Confindustria in tutti i comitati di sorveglianza di tutti i fondi europei che gestisce la Regione. Noi apprezziamo lo spirito di quello che è stato adesso proposto, nel senso che crediamo fermamente che debba esserci un'integrazione chiaramente non soltanto tra i fondi della politica di coesione ma anche tra le due grandi opportunità che abbiamo, non soltanto in Italia ma comunque principalmente in Italia, quindi i fondi della politica di coesione e il PNRR. Questo da un punto di vista di un'integrazione sia in termini di complementarietà e di non sovrapposizione tra gli interventi che si finanziano con le due fonti finanziarie. Dal punto di vista dei principi e quindi anche degli obiettivi molto ambiziosi che dobbiamo certamente raggiungere venivano citati... poi farò un punto, anche quelli delle competenze digitali. Certamente è giusto che gli avvisi del Fondo Sociale Europeo tengano conto di quelli che sono i principi e gli obiettivi del PNRR. Da parte di Confindustria sul tema della certificazione di qualità di genere c'è un impegno in prima linea, noi lo stiamo promuovendo come elemento tra tutte le imprese. Il dato che risulta però a noi, e magari potremmo fare una analisi molto più specifica per territorio sia nazionale che per territori regionali, quindi facendo un benchmark, è che ancora non vi siano numeri tali da poter rendere questo elemento una condizione abilitante per la partecipazione agli avvisi. Riteniamo che però sia un elemento sicuramente da premiare come nel passato e anche attualmente, e sono premiate anche altre certificazioni che attestano l'impegno delle aziende sotto alcuni grandi obiettivi di natura sociale anche di natura ambientale. Da questo punto di vista anzi ricordiamo che sarebbe sicuramente molto importante premiare le aziende non soltanto che rispettano in generale il principio della parità, comunque a livello di genere e che quindi la applicano, che sicuramente favoriscano una occupazione anche giovanile e femminile ma soprattutto, lo ricordo, un'occupazione di qualità. Però riteniamo che in questa fase di avvio anche di tante nuove predisposizioni, normative e avvio di lavori per raggiungere gli obiettivi, potrebbe essere molto più utile e agevole anche per la stessa amministrazione regionale inserire questo elemento come premialità e non come condizione di accesso. Viceversa riteniamo che potrebbe essere anche da premiare, negli avvisi, un impegno diciamo anche da un punto di vista di imprese che si occupano

di fare anche formazione ai propri lavoratori e quindi anche formazione ai manager, soprattutto da un punto di vista di aumento delle competenze digitali. Su questo colgo l'occasione, non sapendo se ci sarà occasione successiva visto l'ordine del giorno molto fitto di questi comitati di sorveglianza, per sposare appieno l'intervento che ha fatto prima la Commissione europea, ricordando che il 2023 sarà, lo sappiamo bene, l'anno delle competenze digitali... davvero con questi obiettivi ambiziosi che però per essere raggiunti o provare a raggiungerli hanno bisogno anche di risorse. Quindi la richiesta che rivolge Confindustria alla Regione Toscana e che anche rispetto al programma approvato dalla Commissione Europea molte risorse siano destinate allo sviluppo di competenze digitali che purtroppo nel nostro Paese sono molto carenti, e purtroppo in questa Regione che invece brilla per essere in cima a tutte le classifiche, sono carenti anche in questo territorio. Noi lo ricordiamo sempre che attualmente, le imprese industriali che sono quelle che fanno la resilienza di questo sistema economico e produttivo come i dati dimostrano quando cercano risorse con competenze digitali, in sei casi oramai anche otto casi su dieci non le rintracciano. E questo ovviamente sta frenando anche tutto un processo di adeguamento alle due grandi sfide e transizioni industriali che sono, non soltanto quella digitale, ma anche quella green. L'altro elemento, ricordo un po' toccato in premessa, è questo aspetto davvero di un invito forte a due questioni: la prima è quella di essere garanti, come l'accordo di partenariato del 19 luglio recita in maniera molto esplicita, di questa non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PNRR, gli interventi finanziati al Fondo Sociale Europeo, questo anche al fine di poter liberare in corso d'opera risorse attualmente indicate nel programma del Fondo Sociale Europeo per alcune tematiche che magari sono state anche in questo periodo già soddisfatte finanziariamente dal PNRR e quindi, lo dico in maniera molto più diretta, provare a liberare risorse che possano sostenere le imprese in questo momento e la chiusura è proprio questa. Ricordo che il 2023 non sarà soltanto l'anno, come ricordava la Commissione, delle competenze digitali, ma sarà l'anno sicuramente per il nostro Paese, purtroppo per la nostra regione, di un crollo del PIL e di tanti impatti anche economici e ci auguriamo il meno possibile sociali, con tutto quello che le imprese in questo momento stanno dovendo sopportare da un punto di vista di shock energetico, di crisi dovuta all'aumento delle materie prime. Quindi l'invito anche qui è quello di poter utilizzare questa programmazione come la Commissione Europea chiede di fare a tutti gli Stati membri, a tutte le Regioni, in termini di flessibilità. Se ci sono, e chiudo davvero, delle strategie, delle policy che abbiamo riportato nel programma regionale dell'FSE come anche del FESR e degli altri fondi europei, che ovviamente sono stati scritti un'altra epoca fa e c'è bisogno di adeguarli al contesto critico, per il sistema produttivo che oggi stiamo vedendo tutti molto chiaramente, vi prego da parte di Confindustria di farlo e grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Vedo Maria Grazia Maestrelli, consigliera regionale di parità.

Consigliera di parità – Maria Grazia MAESTRELLI

Avevo fatto una richiesta precedentemente che rinnovo qui, che la Consigliera di parità sia membro effettivo del Comitato di sorveglianza, perché in altre regioni questo avviene e quindi, in questo momento che c'è la modifica... non mi sentite?...

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Dicevo che è già membro effettivo, nella delibera di istituzione si stabilisce.

Consigliera di parità – Maria Grazia MAESTRELLI

L'altro aspetto è quello che diceva la rappresentante che ha parlato via... non ricordo il suo nome... via web... Quello che sulla certificazione di genere deve essere fatta una riflessione. È chiaro che le grandi aziende possono partire subito a fare la certificazione anche se le procedure ancora non sono del tutto chiare. Il decreto è di giugno di quest'anno e quindi come sempre, quando c'è il decreto poi ci sono le norme attuative. Però già molte aziende stanno partendo con una certificazione.

Quindi, sarà poi un requisito indispensabile nella presentazione dei progetti europei e non solo. Quindi anche su questo, se non diamo un inserimento totale in tutti i progetti... però una riflessione, credo che al nostro interno vada fatta perché il rischio è poi di rimanere arretrati nel momento in cui la certificazione diventerà interamente operativa, grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Prego, Marianna D'Angelo.

Unità di missione coordinamento PNRR del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Marianna D'ANGELO

Questo tema della certificazione di genere chiaramente avrà più livelli di regolazione, come ricordava la consigliera di parità. E comunque, per effetto di essere una norma, sarà matematicamente recepita dai criteri di selezione, anche con i suoi elementi diciamo di declinazione che vanno a distinguere ad esempio tra settori. Perché ci sono dei settori dove la parità di genere, non è raggiungibile nell'immediato come ad esempio - e questo ci è stato sollevato da diversi territori, ma anche dal partenariato economico e sociale - nell'edilizia. Per cui va sempre specificato che è applicabile al momento ma poi tutto il livello di regolazione lo seguirà, perché deve essere agibile e non può essere un elemento... che poi come arrischiato inizialmente... quando questa riflessione nell'ambito del PNRR ha iniziato ad essere declinata, come rischiava invece di frenare l'attività delle imprese. Sono più esplicita magari della collega che è intervenuta in precedenza. Colgo l'occasione perché invece l'intervento di Confindustria sulla necessità di riadeguare i programmi, mette in evidenza una caratteristica della programmazione nuova. Non so se ci avete fatto caso che non si chiamano più programmi operativi, ma si chiamano programmi e fondi strutturali, La "O" viene meno perché "PR" viene un po' male e quindi il programma... perché si colloca al livello strategico più alto. La Commissione ci ha ricordato che dobbiamo puntare al pilastro dei diritti sociali, che ci sono raccomandazioni specifiche Paese, poi non so se avete sentito parlare delle concentrazioni tematiche. Quindi una roba più politica. Quindi sostanzialmente questo approccio doveva un po' discostarci da quella progettualità più fine e invece costituire un framework di riferimento. Per cui sarà massima la partecipazione nell'implementazione del programma, ma dovrebbe essere una struttura... dovrebbe sempre condizionale d'obbligo... molto più flessibile per cui si è ricordata la necessità che il partenariato venga coinvolto in anticipo rispetto agli interventi che ci si propone di mettere in campo, e questo spazio di flessibilità il programma ce l'ha tutto. Il PNRR, invece, sta lavorando in un altro modo, e anche meno noto. Però c'è un'iniziativa della Commissione denominata Repower You di rifinanziamento del PNRR proprio per i maggiori costi che derivano dalle materie prime e dal conflitto in Ucraina. La dotazione di 20 miliardi a livello comunitario all'Italia insieme alla Polonia, il Paese cui verrebbe la maggiore quota 2 miliardi e 760, per essere precisi. Anche in quel caso viene messa in evidenza la stretta correlazione con i fondi strutturali, perché le ultime modifiche dei regolamenti dei fondi strutturali che hanno assicurato la flessibilità, vanno a prevedere un possibile aumento della percentuale di cofinanziamento del Fondo Sociale qualora gli investimenti sulle competenze, che pur sono previsti nella proposta di riprogrammazione, non fossero sufficienti.

Certamente gli investimenti PNRR sulle competenze molto circoscritte alle competenze green, quindi non trasversali come l'ipotesi del golden PNRR attuale, ma molto legate alla specifica tipologia di investimento che lo Stato sceglie di adottare. Non è un nuovo PNRR ma si aggiunge un capitolo al PNRR attuale.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

E allora, c'è un intervento qui in sala, prego dottoressa Vannoni e soggetti professionali. Poi mi hanno detto che c'è anche una richiesta di intervento on line da Francesca Basanieri della Commissione regionale per le pari opportunità, quindi successivamente a questo intervento diamo voce anche a lei.

Commissione Regionale dei soggetti professionali – Sandra VANNONI

Sì, buongiorno. Intanto grazie per questi lavori che sono sempre molto importanti. Anch'io sono al secondo mandato e quindi... la richiesta che sto per fare è legata sia alla riflessione che veniva fatta stamani sui criteri d'accesso, che rispetto a quelli che sono stati gli esiti dei bandi invece nel precedente mandato cioè 2014- 2020 che è l'accesso ai bandi da parte dei liberi professionisti, e con l'accento particolare alle libere professioniste, che poi sono ulteriormente penalizzate che, pur se nei precedenti fondi sono stati oggetto di attenzione, però comunque diciamo che i criteri di accesso ai bandi sono sempre tarati sull'imprenditoria. I liberi professionisti attualmente sono equiparati alla piccola e media impresa da un punto di vista formale, però poi da un punto di vista sostanziale, essendo i criteri tarati sull'impresa, determinano una difficoltà di accesso per quello che riguarda invece le piccole imprese professionali che, non ci dimentichiamo, in Toscana sono circa il 20% del PIL. Quindi sono una realtà economica molto importante che deve essere sostenuta. In questi nuovi criteri chiederei un'attenzione specifica... poi noi come Commissione ci siamo sempre dichiarati e siamo sempre stati disponibili a lavorare insieme anche sui criteri, comunque chiederei che ci fosse un'attenzione nella definizione, dando possibilità di accesso anche a quello che riguarda i liberi professionisti. Altrimenti il loro inserimento nei bandi diventa un atto puramente formale. Si includono anche i liberi professionisti ma poi i criteri ne rendono impossibile l'accesso. Sul discorso della certificazione di genere che io ritengo assolutamente fondamentale, non per la nostra Regione, forse per l'Italia stessa, però devo dire che sono abbastanza d'accordo con quello che diceva prima la Confindustria e cioè che, pur essendo da un punto di vista di principio estremamente importante, poi rischiamo che diventi una misura invece di ostacolo all'accesso dei bandi perché siamo ancora molto indietro. Allora mi chiedo, se piuttosto che inserirlo come obbligo, lo possiamo inserire come priorità e al contempo pensare a utilizzare dei fondi, affinché si sostenga questa certificazione di genere, si sostenga una formazione, una costituzione, una definizione di criteri in modo tale che si favorisca poi lo sviluppo di questa certificazione in tutte le aziende toscane. Poi ovviamente ci saranno delle aziende in cui appunto, come diceva, un'azienda edile forse è un po' difficile ma ce ne sono tante altre dove invece potrebbe essere molto utile. Non prendo ulteriore tempo e ringrazio, buona giornata.

Commissione Regionale Pari Opportunità - Francesca BASANIERI

Sì buongiorno a tutti. Intanto grazie per il lavoro che avete fatto e la documentazione che ci avete mandato. Io vado un po' diciamo nella direzione diversa rispetto al chi mi ha appena preceduto sul web, perché ritengo necessario invece mettere l'obbligo della certificazione di parità. Però capisco benissimo le richieste e le esigenze di Confindustria e delle aziende, e per non gravare in questo senso anche nelle loro procedure e nei loro processi, potrebbe essere interessante mettere l'obbligo, ma creare una sorta di certificazione di parità regionale in cui teniamo conto di una serie di fattori, così come diceva anche Roberta Cocchioni prima... di una serie di fattori legati ai settori di

riferimento, alla grandezza, visto che la certificazione di qualità riguarda aziende sopra i 50 dipendenti e quindi magari, in alcuni casi i bandi sono anche per piccole aziende. Quindi fare in modo che esista l'obbligo di una certificazione di parità, ma che questa certificazione di parità sia appunto regionale, ovvero tenga conto in parte di quella nazionale, ma definisca altri criteri, magari più semplici, in modo tale che non gravi nelle strutture aziendali. Rimane il fatto che non costituire l'obbligo ma soltanto una premialità, potrebbe essere giusto in una prima fase ma non successivamente, perché veramente rischiamo di non adeguarci a quelle che sono le richieste dell'Europa, grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Se ci sono altri interventi... Sì, Lorenzo.

Settore Diritto allo studio universitario e sostegno alla ricerca – Lorenzo BACCI

Volevo approfittare per ringraziare la rappresentante della Commissione per quel cenno che è stato fatto al Seal of Excellence che ho trovato molto interessante. Se diventa operativa una prassi in base alla quale, i progetti che sono stati valutati positivamente a livello europeo, sulle call per la ricerca, per i temi dell'alta formazione e che quindi hanno passato una selezione molto stringente, perché l'arena è molto competitiva e molto ampia, che non sono stati finanziati per carenza di risorse, potessero essere finanziati sui nostri fondi del Fondo Sociale europeo o forse anche di altri fondi, sarebbe di grande interesse, perché sicuramente l'azione amministrativa... sarebbe più efficace approfitteremo di operazioni di selezione sono già state fatte della Commissione o dalle Commissioni che sono state coinvolte. Altro aspetto che ho trovato di grande interesse, ancorché già presente, ma qui è stato messo in evidenza nei criteri di ammissibilità e riguarda i criteri di selezione... Riguarda invece la possibilità di stringere accordi ai sensi dell'articolo 15 legge 241 perché, specie se si lavora con amministrazioni pubbliche... questo vuol dire poter selezionare e concordare gli interventi in modo che siano allineati alle finalità istituzionali delle parti. Questo può anche garantire una migliore coerenza fra i diversi strumenti di programmazione, per cui se ad esempio, con le politiche del FESR si perseguono certe finalità, quelle stesse finalità potranno essere meglio colte se con interventi FSE possiamo concordare degli interventi che mirano giustappunto a quegli stessi obiettivi. Grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Non so se ci sono altri interventi su questo punto. Allora ringrazio perché il dibattito non si può dire che sia mancato e penso che continuerà anche perché il tema è abbastanza caldo e, ora noi abbiamo la necessità di fare una sintesi anche rispetto a esigenze, a punti di vista che sono giustamente diversi, rappresentanza di interessi e di idee e quindi queste sono state portate alla discussione... Sull'ultimo suggerimento di Lorenzo Bacci di poter utilizzare quell'opportunità... eventualmente se nessuno è contrario si può mettere comunque la possibilità di utilizzare questi scorrimenti di graduatoria, di progetti che magari sono buoni, perché sappiamo tutti quanto costa fare una selezione

Quindi ecco, su questo punto direi si potrebbero dare per approvati, inserendo questa precisazione se non avete niente in contrario, poi viene rimandata la versione. Quello che mi sembra che ha suscitato più discussione, in cui sono punti di vista diversi, è questo tema della certificazione di genere. Io condivido, che a volte quando si vuole ottenere un obiettivo bisogna fare delle scelte un po' coraggiose. Quindi il discorso dell'obbligo, non dico che in assoluto non lo condivido, lo condivido però temo un po' rispetto all'attuazione del programma. Siccome siamo... come si diceva prima purtroppo per vari motivi insomma, non è colpa di nessuno di noi... ovviamente abbiamo

tutti incrociato il COVID, l'emergenza, la riprogrammazione. Sappiamo tutti dove siamo passati, però siamo arrivati a un programma approvato poi da agosto, settembre... stiamo mettendo a punto le misure, stiamo mettendo a punto il bilancio e vorremmo approvare i criteri per consentire di partire a gennaio con gli avvisi della programmazione. Mettere un vincolo così stringente, rischia veramente di bloccare anche in parte l'attuazione dei programmi, quindi io potrei proporre questo se siete d'accordo. Il tema della parità di genere è un tema che è già nei criteri di selezione. Può essere declinato in vari modi, perché qui si mette l'attenzione su questo discorso della certificazione. Come è messo ora, è a un livello più alto che può ricomprendere anche altre tipologie di attività. Faccio l'esempio, e ne parleremo poi appunto proprio il 22 qui in sala Pegaso sul tema del welfare aziendale. Noi abbiamo individuato tra le azioni strategiche, così anticipo anche una presentazione, un intervento nuovo, quindi anche assumendoci un po' di rischio perché è un intervento che non abbiamo mai fatto... abbiamo detto questo è strategico... per dire la volontà dell'Amministrazione su questo tema... sapete il nostro Presidente se veniva o se verrà, citerà il progetto ATI, la donna etrusca e quindi insomma questo tema della centralità della parità di genere della componente femminile. Allora dico, ok va benissimo... sulla certificazione ammetto che forse tutti non abbiamo così chiaro che cos'è questa cosa... anch'io, scusatemi ma purtroppo non si può essere esperti di tutto. Io non so che cosa significa, quali sono i requisiti... perché una premialità, rispetto al tema parità di genere, la posso dare anche a un'azienda che partecipa a determinate cose e ha inserito di sua spontanea volontà senza usufruire magari dei nostri incentivi, un sistema di welfare aziendale in quell'impresa e ha sostenuto le sue occupate... perché non posso dare una premialità?... cioè, per come sono scritti i criteri ora, ci lasciano spazio per dare premialità a tutte le tipologie di intervento che vengono fatte per l'occupazione femminile. Ci possiamo prendere l'impegno di fare il possibile perché questo venga messo magari nel maggior numero di avvisi ove applicabile, e altro impegno, approfondire questo tema e magari, non lo so, se non vogliamo aspettare il prossimo Comitato, se tra un anno magari fare una verifica intermedia, anche tra di noi, anche tra chi come dire... anche con la dottoressa Basanieri che ha sostenuto questa cosa... facciamo un approfondimento tecnico. io ho un po' il timore che... mentre per me sarebbe un po' me lo dico proprio scusate, ma mi sembra un po' mettere un criterio al buio, senza avere idea di quali possono essere le conseguenze. Siccome ci veniva detto dalla dottoressa Ramondetta che sono poche le aziende che hanno questo. È vero che noi dobbiamo incentivarle però forse dobbiamo pensare anche ad accompagnarlo. Per esempio per quel bando di cui vi dicevo prima che si vuole fare sul welfare aziendale, dove magari cerchiamo di coinvolgere anche il sistema delle professioniste... perché io dico... qui voglio dire che però il FSE sul sistema delle professioni... c'è sempre stato... io mi ricordo quando c'è stata e quindi diciamo cerchiamo di fare tutto il possibile. Però una serie di bandi li abbiamo già dedicati... anche diciamo, non proprio alle professioni... quindi possiamo su quello però sicuramente migliorare... ora però dico magari, approfondendo questa tematica... diciamo l'impegno c'è, mi sembra che ci sia una grossa spinta anche da parte del Presidente della Giunta... ecco così lo dico proprio come sistema Toscana per cercare di far partire il programma e far andare avanti le cose. Possiamo fare un approfondimento su cosa implica questo? Su che ricadute può avere. Magari provare a metterlo in un bando... cioè troviamo un bando in cui magari si misura questa cosa... Sì, prego. E quindi questo è un po' il mio suggerimento. Intervento di Laura Simoncini. Sì, prego.

Confartigianato Toscana – Laura SIMONCINI

Buongiorno a tutti, Laura Simoncini, Confartigianato Imprese Toscana. Il tema della certificazione di genere è un tema che merita approfondimenti perché, senza dubbio, risponde a delle finalità assolutamente interessanti e condivise. Però, potrebbe effettivamente creare delle distorsioni applicative nella accessibilità da parte delle imprese, e in particolare delle microimprese. Siccome è un processo... diciamo è comunque un argomento e una tematica su cui stanno velocemente

andando avanti i lavori. Io penso che la cosa migliore sia lasciare che le cose vengano definite perché, è vero che presuppone anche tutta una serie di semplificazioni per le piccole imprese, ma sono comunque delle semplificazioni temporizzate che prevedono poi dei percorsi a fronte di chi ottiene questa certificazione che, in certe realtà potrebbero comportare alcuni problemi. Quindi un po'anche riprendendo il ragionamento che bisognerà comunque prevedere delle declinazioni sulla tipologia di attività, sui settori di attività e quant'altro. Io penso sia assolutamente un obiettivo da perseguire importante, però che sia precoce adesso andare a prefigurare sicuramente degli obblighi. Altra cosa è la premialità, però anche all'interno della premialità sarebbe opportuno ritagliarsi il tempo per fare un approfondimento di come magari queste premialità potrebbero andare ad interferire su delle opportunità di accessibilità da parte delle imprese, perché chiaramente la preoccupazione che potrebbe esserci magari una difficoltà a concorrere e a ottenere le premialità proprio le realtà più piccole. Quindi da questo punto di vista, un richiamo ad approfondire prima di prendere qualsiasi decisione e un appello... e l'appello è che evitiamo che tutto ciò che può andare incontro a interessi leciti e condivisibili da difendere e da perseguire, non si trasformi comunque in un ulteriore aggravio in termini di pratiche e di costi. Perché comunque deve essere chiaro che quando si parla di certificazioni, ci sono degli enti certificatori che si fanno pagare, per cui c'è un problema a cascata che va chiarito. Dopodiché, al momento, è in fase di costituzione proprio l'albo, i soggetti che saranno in condizione di rilasciare queste certificazioni, per cui è decisamente precoce. Cerchiamo magari di organizzare dei momenti di approfondimento, di studio e cerchiamo anche come Regione di avere una nostra posizione da rappresentare e da tutelare. Di certo sarei molto perplessa a pensare a un qualcosa che prevede oltretutto un qualcosa di regionale su una materia così delicata, perché diventerebbe ingestibile e potrebbe anche trasformarsi in un'alterazione di concorrenza fra le imprese dei vari territori. Per cui, insomma, io penso che a prescindere dalla necessità di difendere l'obiettivo pienamente noi... anche come gruppo donne come... assolutamente favorevoli, però decliniamo in modo che possa rappresentare una vera opportunità per le imprese per e per le donne delle imprese e non, come purtroppo spesso ci riesce molto bene in Italia, un ulteriore aggravio o un elemento di incertezza che va a condizionare l'accessibilità e poi magari ci genera anche contenziosi sull'esecuzione delle graduatorie e quant'altro.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Sì, prego. Confapi scusi... non mi ricordo il nome, si presenta lei?

Confapi Toscana – Juri SBRANA

Juri Sbrana - Confapi industria Toscana... anch'io ho una sottolineatura... innanzitutto ringrazio per l'occasione di questa mattina... abbiamo parlato di molte opportunità. E il mondo economico delle nostre imprese attende questa opportunità perché, non ci dimentichiamo che usciamo da delle crisi importanti. Prima abbiamo attraversato la crisi sanitaria, poi il conflitto in Ucraina e ora stiamo attraversando... siamo nel mezzo alla crisi del caro energia e del caro materiali. Tutto questo ha messo in ginocchio la nostra economia e anche la tenuta delle nostre imprese, per cui le opportunità di cui abbiamo parlato stamani possono davvero rappresentare tra le altre misure che stiamo mettendo in campo, penso al PNRR, un volano di sviluppo e di ripresa. Sulla base di questo, io credo che sia molto importante proprio perché l'Italia, un po' abituata male... la dico in modo semplice, non complichiamoci la vita e non la complichiamo ai nostri imprenditori, alle imprese. Io credo che sia bene che noi lavoriamo molto sulla comunicazione. Ho apprezzato l'iniziativa pensata sul sito internet che raggruppa, semplifica la comunicazione anche perché il mondo che noi rappresentiamo è quello delle piccole e medie imprese, che non hanno spesso gli strumenti per comprendere, per cui più si facilita la comunicazione, meglio si rende accessibile la misura. E in

quest'ottica ci sta anche il ragionamento della parità di genere. Io vorrei che non uscisse il messaggio dalle associazioni di categoria delle imprese che la parità di genere è cosa che non ci interessa, anzi, è un tema a noi caro. Noi rappresentiamo le imprese sane, quelle che vogliono investire anche su questi temi. Le nostre imprese ad esempio hanno già guardato con interesse a questa misura, ma è una misura abbastanza recente, è una misura che deve essere collaudata e compresa e anche contestualizzata, mi pare prima lo diceva qualcuno, cioè a seconda dei bandi bisogna capire quanto pesa questo elemento anche se premiale... ecco, non obbligatorio perché credo sia presto, ci possiamo giungere. Ma anche sulla premialità e sul peso della premialità credo che l'attinenza alla misura debba essere misurata, questo nella consapevolezza che la battaglia per la parità di genere è una battaglia che le imprese assumono a testa alta. Ma lo possono fare nel momento in cui hanno spalle solide e in questo momento come gravano su di loro tante difficoltà della fase che abbiamo conosciuto. Per cui ecco, nel plauso alle iniziative e alle misure che abbiamo oggi ci siamo raccontati, proviamo questa azione di accompagnamento. Credo che questo possa essere il senso che può uscire dalla nostra discussione, grazie.

Punti 6, 8, 9 e 10 – Presentazione sintetica del Programma adottato, condizioni abilitanti, valutazione e informativa su interventi avviati e/o previsti

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Grazie del ricco dibattito... io proverei a fare una sintesi di tutto questo, ci riprovo. Allora mi suggeriscono, però mi sembra una buona idea di poter inserire, se siamo tutti d'accordo, una frase all'interno dei criteri di selezione che dice: "i criteri premiali possono tenere in considerazione elementi di tipo soggettivo e oggettivo ivi compreso il possesso di certificazioni di promozione dei principi stessi" Abbiamo anche la tripartita dove magari si trattano queste cose qui con l'assessore Nardini, magari riprendiamo il filo di questo tema della certificazione e, come dire, possiamo prenderci l'impegno che quindi da qui al prossimo Comitato, magari prima se riusciamo, facciamo una riflessione e anche una proposta. Non dico che in futuro non si possa inserire, non escluderei questa possibilità. Magari prendiamoci un po' di tempo per far partire gli avvisi, per vedere chi può magari applicarlo, perché non dico di non suggerirlo a chi, una volta capito, se ci sono degli avvisi che ne possono tener conto, perché no. Il pomeriggio di martedì 22 qui in sala Pegaso si parlerà proprio con le colleghe del FEASR, del FESR e l'autorità di gestione dell'Italia- Francia marittimo messi tutti intorno a un tavolo e coordinati dal nostro direttore, obbligati a parlare di come inserire all'interno dei bandi di sistema delle imprese questo principio della parità di genere. Quindi è un tema che abbiamo veramente a cuore. Abbiamo fatto una giornata di approfondimento, abbiamo chiamato anche... Quindi vi invito ovviamente tutti chi potrà partecipare, perché abbiamo chiamato anche degli esperti che ci possano raccontare e approfondire questo tema. Quindi vorrei assicurare anche la dottoressa Basanieri che noi ci prendiamo questo impegno, però ecco vi chiederei se a questo punto è possibile con questa integrazione dare per approvati il Regolamento, i criteri di selezione con l'integrazione magari della domanda... su quello mi sembra non ci fossero grossi dubbi o grosse perplessità per dare per approvato il Regolamento, i criteri e anche il verbale della seduta precedente che avete ricevuto in modo tale insomma che i documenti ufficiali da approvare... si possa proseguire in questa direzione. Non so se può essere sufficiente questo impegno, però mi sembra che possa un po' rispondere anche alle esigenze, alle perplessità che sono state portate dal partenariato economico e sociale. Veramente su questo tema delle donne la parità di genere, loro sono sempre state prima di noi a sollecitare questo tema. Quindi credo che anche da parte delle forze economiche ci sia veramente un interesse in questa direzione, ovviamente senza sacrificare l'avvio del programma, il fatto che si possa mettere in circolazione un po' di risorse per il sistema.

Quindi ecco, se non ci sono altre cose darei per approvati questi punti e a questo punto penso che devo fare io la presentazione del programma. Allora innanzitutto questi sono dati che molti di voi magari hanno già visto, che erano stati portati anche nel percorso della concertazione... è l'allocazione finanziaria delle risorse suddivise per le priorità che sono previste appunto a livello europeo, all'interno dell'obiettivo tematico 4. L'FSE sta dentro l'obiettivo tematico 4 e queste sono le priorità... occupazione, che sono quindi abbastanza in continuità con la programmazione 14-20. La differenza è il fatto che l'occupazione giovanile invece che avere una priorità di investimento, ha proprio una priorità dedicata quasi come se fosse un asse, come l'abbiamo considerato nel 14-20. Quindi vedete che l'importo è notevolmente aumentato, attualmente il programma 14-20 è a 746 milioni, siamo arrivati a oltre 1 miliardo e quindi, l'impegno oltre ad avere più risorse... abbiamo anche molti più settori che andranno a gestire queste risorse in quanto si è ampliata anche la platea dei possibili interventi che abbiamo deciso di portare avanti. Quindi ecco, sicuramente sarà necessario il coinvolgimento, l'assistenza e la collaborazione di tutti per portare avanti anche azioni che appunto non avevamo mai fatto. Rispetto poi all'allocazione finanziaria, rispetto alla priorità occupazione, sono stati selezionati tre obiettivi specifici che sono qui descritti, poi ovviamente le slide, sia quelle che sono state presentate in precedenza... insomma queste verranno messe a disposizione sul sito che dice la collega forse ci sarebbero già, sennò se avete problemi potete scrivere, vi verranno inviate anche per mail. Sull'occupazione le strategie sono migliorare l'occupazione e l'occupabilità dei disoccupati, sostenere la permanenza, il mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici che sono a rischio di espulsione, agevolare la transizione professionale, il reinserimento nei settori innovativi e strategici e ridurre la disparità di genere. Lo vedete che già anche in questo abbiamo proprio delle risorse dedicate, sono già stanziati 36 milioni dedicati a questa specifica tematica. Per l'istruzione e la priorità istruzione formazione abbiamo appunto due obiettivi principali, uno è più l'obiettivo E dove c'è una minor dotazione più legata ad azioni di carattere trasversale sistema delle competenze, sistema dell'accreditamento, mentre invece il grosso poi delle risorse è nell'obiettivo specifico F, cioè promuove la parità di accesso e di completamento di un'istruzione una formazione inclusive. E qui cosa si vuole andare a fare, si vuole andare a potenziare l'integrazione dei sistemi di istruzione formazione col mercato del lavoro, contrastare la dispersione scolastica e rafforzare l'offerta di sistemi di istruzione scolare, facilitare la qualificazione professionale e l'inserimento lavorativo mediante appunto delle competenze certificabili e spendibili nel mercato del lavoro. Incentivare l'interazione tra il sistema universitario della ricerca nell'ambito di progetti realizzati anche in collaborazione con mondo imprenditoriale produttivo, incrementare la partecipazione delle persone adulte all'attività di formazione e su questo sicuramente andremo a insistere molto sulle competenze digitali, com'è già è stato detto e previsto all'interno del programma, sostenere l'educazione e l'assistenza prescolare andando a sostenere il sistema dei servizi dell'infanzia dal lato dell'offerta. Poi abbiamo la priorità inclusione sociale. Nell'inclusione sociale ci sono interventi, alcuni in continuità, altri innovativi, legati appunto a percorsi di inclusione attiva, e quindi mirati comunque a cercare di favorire poi anche uno sbocco occupazionale con tutte le difficoltà che ci sono, ovviamente andando a intervenire su soggetti magari svantaggiati su persone con disabilità e dall'altra invece migliorare il tema dei servizi. Il tema dei servizi è stato richiamato, ecco posso dire che credo dall'impegno finanziario si veda che è un tema molto all'attenzione del nostro programma e su questo andremo a intervenire soprattutto sulla parte del sistema dell'infanzia, ma anche sul sistema di servizio agli anziani. Più capire come andare a intervenire in maniera trasversale sui soggetti svantaggiati per esempio per favorire, come si diceva prima, anche questo tema delle competenze digitali, insomma qualcosa che comunque tenda a includere persone che altrimenti resterebbero ai margini. Sull'occupazione giovanile, quindi non è che anche nelle altre priorità di cui ho parlato, la priorità generale occupazione, la priorità formazione istruzione è ovvio che molti interventi sono poi dedicati ai giovani. Se andiamo a vedere

poi delle percentuali, è molto elevato il numero di giovani con meno di 19 anni che hanno avuto accesso anche nel 14-20 al Fondo Sociale Europeo. Queste sono però specificamente dedicate e sono quelle di sostenere l'occupazione e l'occupabilità anche attraverso misure e servizi di politica attiva. Supportare l'ingresso qualificato delle persone giovani nel mondo del lavoro valorizzando il ruolo del sistema di istruzione e formazione anche della formazione e della ricerca, perché qui ci sono anche interventi di alta formazione legati appunto anche ai percorsi post-laurea, sostenere misure in grado di facilitare la transizione verso il mondo del lavoro e quindi trasferimento diciamo tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Rispetto ai vincoli di concentrazione tematica, il programma regionale li rispetta ampiamente, sull'inclusione sociale al posto del 25 troviamo il 40% per quel tema che vi dicevo, per l'attenzione ai servizi. Sull'occupazione giovanile al posto del 12,15 ci troviamo il 18,04. Sulle altre due priorità ci saranno degli interventi ma sono soprattutto sul tema dei minori, il vincolo di concentrazione tematica è stato risolto attraverso i programmi nazionali, quindi non erano vincoli cui eravamo obbligati. Sull'occupazione no... scusate, sto andando indietro... ok, allora gli obiettivi... poi vedete in queste slide alcuni obiettivi sfidanti che sono i numeri che vogliamo raggiungere quindi quanti destinatari vogliamo raggiungere. Non pochi come vedete, nella priorità occupazione in base ai vari obiettivi specifici abbiamo però oltre 112.000 persone, nella priorità istruzione formazione oltre 135.000. Sulla priorità inclusione sociale anche qui arriviamo a 84.000 unità, destinatari sia come bambini che come persone con disabilità. Sull'occupazione giovanile oltre 30.000 unità. Abbiamo parlato prima di operazione di importanza strategica: la prima che vi dicevo è quella che vi ho accennato prima e abbiamo già... i colleghi del settore lavoro le colleghe stanno lavorando già a un avviso, vorremo farlo aprire il prima possibile. Quello che vogliamo fare prima di aprire l'avviso è proprio fare quelle azioni di capacità istituzionale, formazione, informazione, cioè preparare il sistema delle imprese e del territorio ad accogliere il bando. Perché è una cosa che per ora non abbiamo fatto, su questo quindi vi chiedo, visto che siete qui, la piena collaborazione a promuovere anche insieme... cioè, abbiamo già un'idea, i colleghi ci hanno lavorato molto e abbiamo già quasi un bando pronto. A questo punto l'importante è dividerlo, preparare anche il territorio ad accogliere questo tipo di cose poi, magari la prossima volta lo miglioreremo però, secondo me, è importante riuscire a farlo partire. L'altra priorità, l'altra operazione di importanza strategica riguarda la qualità e l'efficacia dei percorsi universitari e quindi le borse di studio post laurea, che sono un fiore all'occhiello... ma anche degli interventi che abbiamo fatto, anche nella programmazione 14-20... vedo qui il collega che segue queste attività, Lorenzo Bacci, che quando abbiamo qualcosa da far vedere sicuramente l'andiamo a chiamare perché poi, quando vengono questi ragazzi, raccontano delle cose bellissime ovviamente. Quindi questa ci sembrava una cosa da mantenere. Poi vi farò una carrellata sull'ipotesi di uscita dei prossimi bandi, al momento è stata una ricognizione informale, poi formalmente verrà pubblicato sul sito come abbiamo detto. Al momento è stata una ricognizione informale tra i colleghi per capire cosa poteva uscire nel primo semestre... già per dare un'idea al Comitato... grosso modo il primo semestre potremo uscire con questa tipologia. L'altra operazione è il sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia questa misura che il nostro Presidente ha già annunciato, dei nidi gratis, perlomeno sotto un livello ISEE riuscire a integrare completamente la retta, e su questo ci abbiamo lavorato molto e dovremmo già a primavera partire, perché è un bando in due fasi che deve, per poter partire da settembre, partire già con un primo avviso a marzo per fare già da parte dei Comuni una ricognizione del fabbisogno. Un'altra è sugli istituti tecnici superiori. Allora ieri poi... spero che ci sia modo di poter sentire due parole dalla collega Montomoli che era qui in sala... abbiamo visitato una di queste esperienze qui a Firenze e ci dispiace purtroppo.. era stato preparato tutto per la Commissione europea... purtroppo è stato cancellato il volo, non è stato possibile per lei vedere questa cosa ma abbiamo realizzato un video... quindi gli studi tecnici superiori sono un elemento di eccellenza, anche lì abbiamo avuto esiti formativi molto positivi e

quindi anche su questo abbiamo individuato un'operazione di importanza strategica ai sensi del Regolamento. Quindi su queste faremo ovviamente un monitoraggio particolare come ci è stato richiesto. Questo primo calendario è una prima ipotesi molto indicativa, però per dire che comunque quasi tutti i settori si sono mobilitati. Qui ne abbiamo segnati solo alcuni, che sono i principali e più rappresentativi, però ci sono anche altri interventi, per esempio quelli che dobbiamo far partire nel campo della cultura. Proprio qualche giorno fa ci siamo visti con la dottoressa Pianea che è la responsabile della direzione e dobbiamo partire lì. È un terreno completamente nuovo e quindi loro, con grande ottimismo, avevamo previsto in qualche caso di riuscire a aprire. Abbiamo già fissato un incontro diciamo a breve per approfondire uno o due avvisi da far uscire, poi ovviamente, essendo nuovi... sapete insomma quelli che sono già consolidati, pur cambiando alcune caratteristiche, pur magari cambiando solo nel sistema dei controlli se utilizziamo i costi standard invece che i costi reali, però andiamo un po' più velocemente. Su quelli nuovi dove si parla anche con settori nuovi ovviamente c'è da fare questo lavoro di formazione e come si diceva prima, anche rafforzamento di capacità istituzionale che abbiamo previsto. Abbiamo previsto per ogni obiettivo una dotazione di risorse da dedicare proprio a azioni di formazione, informazione coinvolgendo il partenariato e potenziali nuovi beneficiari di questi interventi. Quindi sono stati divisi per priorità, sull'occupazione pensiamo a borse mobilità professionale, formazione per disoccupati, innovazione sempre sul tema conciliazione, vita privata e vita professionale, la formazione continua anche per liberi professionisti, è già previsto il bando, quindi non ci siamo dimenticati, è già previsto. Quindi sull'istruzione e formazione nell'attività dei politecnici professionali e poi interventi per migliorare l'offerta formativa volta allo sviluppo delle competenze trasversali, la parte del sostegno dei servizi per l'infanzia perché su questo pensiamo di intervenire, sia sul lato della domanda che sul lato dell'offerta, cioè non solo nidi gratis ma nidi qualità. Quindi da un lato andare a sostenere, anche perché le rette non crescano troppo e quindi andare a sostenere però anche il livello di qualità dell'offerta. E dall'altra insomma abbattere i costi per le famiglie e quindi, questa è la parte di sostegno... alla domanda... ah, all'offerta... I corsi di dottorato di cui abbiamo accennato prima, una delle azioni strategiche, borse Pegaso, percorsi di alta formazione e ricerca. Sull'inclusione sociale, l'ipotesi di partire da un lato col tema dell'infanzia, dall'altro con percorsi partecipativi, innovativi e inclusivi per la rigenerazione urbana. Questa è un'azione, un piccolo intervento che però si spera di riuscire a far partire presto perché è un'azione di integrazione con il FESR. Quindi l'idea è quella di accompagnare... l'abbiamo scritto anche nel programma... di accompagnare gli interventi di rigenerazione urbana che vengono finanziati col FESR attraverso un percorso prima di partecipazione e animazione, in modo tale che questo intervento strutturale venga prima condiviso dalla popolazione. E anche questo è un intervento nuovo però vorremmo farlo partire prima perché ovviamente questo poi condiziona l'avvio anche del FESR, e quindi in qualche situazione abbiamo deciso di provare, anche sulle cose nuove, a partire in anticipo. Sull'occupazione giovanile, progetti di alta formazione attraverso l'attivazione di contratti, assegni borse di ricerca, percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato e tirocini, percorsi per le competenze trasversali, i percorsi ITS che avevamo detto che rientrano nelle azioni strategiche e percorsi IeFP istruzione e formazione professionale. Sulla comunicazione, quello che abbiamo fatto... anticiperei il punto sulla comunicazione, poi magari la collega farà una breve presentazione sullo stato dell'arte. Noi come adempimento abbiamo comunque individuato la responsabile della comunicazione in data 21 ottobre, che comunque è in continuità con la precedente programmazione 14-20, la collega Alessia Zagli, che dopo farà una breve presentazione e per l'attuale strategia complessiva di comunicazione abbiamo previsto un Budget di circa 3 milioni e 2 che è lo 0,3% delle risorse del programma come previsto, poi ovviamente nell'ambito dell'assistenza tecnica sono possibili delle rimodulazioni in base ai fabbisogni e alle esigenze. Col partenariato... il programma è stato approvato facendo un percorso con il partenariato in vari incontri che ci sono stati, anche

sulle varie tematiche, anche con diversi assessorati e volevo dire, poi verrà accennato successivamente sulla parte della valutazione e mi sembra che sia già contenuto nell'informativa sulla valutazione 14-20 che vi è stata inviata, noi abbiamo fatto il 20 settembre all'interno della Fiera del lavoro un momento di condivisione degli esiti e delle valutazioni con i valutatori esterni che avevamo e con il partenariato, che è intervenuto e quindi c'è stata anche una condivisione di questo. A questo punto è stato istituito il Comitato suddetto in coerenza con quello che è previsto per il Codice di condotta del partenariato e il Regolamento, e nel programma sono state inserite specifiche azioni di formazione, informazione, animazione proprio dedicati anche a questo aspetto. Sul piano di valutazione, quello che posso dire al momento è che abbiamo chiesto al nostro istituto di ricerche IRPET, che ci accompagna anche in alcune parti della valutazione, non solo perché abbiamo anche un valutatore esterno indipendente. Abbiamo messo nel piano di attività, anche con la collega del FESR del 2023 un supporto all'elaborazione del piano di valutazione. Ecco, ora c'è la presentazione e poi chiederei ad Alessandro Lopresti di venire un minuto qui a presentarsi perché punto di contatto. Allora, dopo avere un po' studiato e approfondito la cosa perché all'inizio... anche questa è una novità della programmazione 21-27. E quindi all'inizio c'è stato anche un po' di panico... "ma cosa dobbiamo fare?!", l'autorità di gestione... sentendo un po' anche il parere dell'amministrazione regionale, del Presidente e così via... quindi il punto di contatto per quanto riguarda il nostro Comitato di sorveglianza, partecipa con diritto di voto. Ecco, tengo a ricordare che veramente quasi tutti i membri del Comitato sono con diritto di voto. Quindi chiederei un attimo al dottor Lo Presti, proprio anche un... sì, perché tutti ti vedono e sanno che sei tu... prego... no no no viene perché lui lavora a diretto contatto con il Presidente della Giunta, quindi una delle massime autorità.

Punto di contatto - Alessandro LO PRESTI

Non ho molto da dire nel senso che, come abbiamo visto questa novità diventa una novità importante nell'ambito del programma, quindi io verificherò questa cosa e ovviamente sono a disposizione. Si inizia con questa novità, il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea diventa un punto abilitante, cruciale, quindi nell'ambito delle attività che dovremo svolgere e che inizieremo a svolgere, ovviamente lo faremo con la solerzia e con la puntualità con cui sono state svolte tutte le altre attività come oggi viene dimostrato, quindi non ho molto da aggiungere.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Ovviamente posso dire che... Alessandro hai condiviso tutti i criteri di selezione, anche perché se non lo avevi fatto, a questo punto l'hai fatto... perché ovviamente è parere del punto di contatto sui criteri di selezione, insomma è vincolante quindi, io l'ho tormentato su questo, poi oggi ha avuto anche piena spiegazione di questo. Ci tenevo perché comunque è importante che venga individuato, anche in base a quello che ci richiede il Regolamento, venga individuata una persona, quindi lui si è presentato giustamente a tutti voi e a chi poi vorrà fare dei reclami... poi vedremo nelle procedure del sistema di gestione e controllo dovrà essere prevista un'apposita sezione per gestire eventuali reclami che ci dovessero essere su questo tema. Sul coordinamento con le altre fonti di finanziamento, io chiederei ai colleghi... ho visto che ci sono sicuramente il collega Simone Cappelli, non so se è uscito in questo momento... sulla parte del collegamento sugli interventi del PNRR gestiti da Regione Toscana, prego allora Simone Cappelli, responsabile del settore lavoro e interviene a nome della direzione per il coordinamento con il PNRR.

Punto 11 – Coordinamento Programma con Programmi nazionali, PNRR e altri fondi europei

Settore Lavoro – Simone CAPPELLI

Grazie Elena, buongiorno a tutti. Questo piano regionale si inserisce in un quadro programmatico che prevede la concentrazione e l'intervento contestuale di diversi strumenti, fonti di finanziamento e livelli di governance. Quindi il tema della complementarità e dell'integrazione fra queste diverse dimensioni è particolarmente attuale. Quindi nella definizione di questo programma è stata adottata una logica integrata e complementare che è diretta, ovviamente ad evitare il rischio di sovrapposizioni, ma soprattutto a ottimizzare gli investimenti, evitare dispersioni, evitare inefficienze, aumentare le opportunità di crescita e sviluppo offerte a cittadine e cittadini e al territorio toscano. Le sinergie sono ovviamente su più livelli perché è veramente un periodo di particolare effervescenza, mi viene da dire di programmazione, ma anche appunto di opportunità di finanziamento. Chiaramente una logica come direzione, istruzione, formazione, lavoro, ricerca e in particolare per quanto riguarda il settore lavoro è particolarmente rilevante, è proprio l'integrazione con il PNRR e il programma GOL, cioè la garanzia di occupabilità dei lavoratori. Infatti farò un focus specifico su questo elemento e su come in qualche modo si realizza concretamente. Ci siamo immaginati questa complementarità con le altre fonti di finanziamento e sono in particolare ovviamente il Piano regionale FSE, ma anche quello che noi in Toscana abbiamo chiamato Patto per il lavoro, che poi in realtà è la modalità di programmazione di risorse nazionali e residui degli ammortizzatori sociali in deroga, che sono state riconvertite per legge in risorse che finanziano politiche attive del lavoro. In particolare si cerca di mettere a fuoco alcune priorità trasversali obiettivi trasversali che riguardano tutte le programmazioni e tutte le fonti di finanziamento in modo trasversale e comune. In particolare, un tema è la centralità dei livelli essenziali delle prestazioni, cioè una problematica presente nei sistemi di politica attiva. È una certa eterogeneità, sia in termini quantitativi che qualitativi delle prestazioni e dei servizi che si garantiscono. Quindi un obiettivo fondamentale della programmazione, non può che essere cercare di raggiungere una certa omogeneità su tutto il territorio regionale. Le prestazioni devono costituire livelli essenziali in relazione a specifici target di popolazione con un salto di qualità nel senso della esigibilità, perché se sono livelli essenziali possono essere pretese dal cittadino e dalle cittadine, e quindi sulla base delle risorse disponibili, quindi i programmi concorrono a rendere veri questi livelli essenziali che sono stati definiti. Come si è detto sicuramente integrazione fra programmi e misure nell'ottica dei livelli essenziali, una volta definiti gli indirizzi dei diversi programmi bisogna evitare canali separati di intervento e sovrapposizioni tra strumenti che hanno finalità vicine o analoghe e possono produrre inefficienze. Vanno costruite e immaginate modalità attuative che evitino le complicazioni amministrative, permettendo differenziazioni territoriali in una cornice unitaria regionale. In altri termini, definito lo standard regionale uguale su tutto il territorio, nei programmi devono essere definite misure che rispettino questi standard, eventualmente prevedendo degli interventi aggiuntivi. Essenziale, a tal fine, il massimo coordinamento tra le misure a valere sui diversi programmi, assicurando appunto complementarità e con riferimento agli interventi sulla stessa persona, indicando le regole del gioco per far coesistere queste misure diverse, con magari finanziamenti diversi che insistono sulla stessa persona. L'integrazione tra politiche del lavoro e politiche della formazione. Questo è veramente un salto di qualità che si sta facendo con la garanzia di occupabilità dei lavoratori e che seguiamo chiaramente con il programma regionale e con il programma nazionale con il nostro Patto per il lavoro. Cioè, in sostanza, non sono più due programmazioni che in qualche modo corrono parallele e si incontrano magari occasionalmente ma diventano una sequenza, sono inserite in una filiera in cui si parte da un assessment, lo ricordava molto bene Marianna prima in apertura e quindi, una rilevazione del fabbisogno e dell'intensità del bisogno del beneficiario e poi che si traduce in un patto di servizio e non è un mero adempimento

amministrativo, ma effettivamente un momento sostanziale di definizione e traduzione del fabbisogno, e quindi poi le misure, le prestazioni finanziate da vari fondi che cercano di definire e rendere vera una traiettoria di avvicinamento all'obiettivo finale che è chiaramente poi l'inserimento nel mondo del lavoro per quanto riguarda gli interventi che noi andiamo a trattare. La stessa cosa è, a livello diverso, ma sicuramente anche l'integrazione con il sociale, è chiaro che l'inclusione sociale e lavorativa sono mondi che non sono sovrapponibili ma confinanti contigui, cioè tutta un'area in cui l'inclusione sociale e lavorativa in qualche, in qualche modo sono molto vicine e si toccano. Quindi è chiaro che le nostre politiche, quelle più di specifica competenza del sociale, quelle del lavoro e della formazione devono ragionare in termini di presa in carico unitaria degli utenti da parte della rete territoriale dei servizi e definizione di una strategia congiunta e di servizi possibilmente congiunti, cioè il lavoro in equipe multidisciplinare che definisce interventi a vario titolo, a vario livello e mette insieme anche in questo caso le risorse disponibili. Un altro tema sicuramente è quello della cooperazione tra pubblico e privato. È chiaro che tutti questi interventi sia sulla garanzia sul PNRR, sia sull'accesso sul Fondo Sociale Europeo, sia a livello nazionale che regionale, in qualche modo investono, chiamano la collaborazione dei soggetti privati, sia agenzie accreditate per il lavoro per quanto riguarda le politiche attive, le agenzie formative per quanto riguarda la formazione. È chiaro che questa collaborazione da episodica deve diventare in qualche modo strutturale, ce la portiamo dietro nel tempo ma le regole di ingaggio e le regole del gioco con questi soggetti, soprattutto anche con riferimento alla prevenzione di anomalie come possono essere doppio finanziamento, il conflitto di interesse, il coinvolgimento di questi soggetti in pezzi di attività che devono rimanere a governance pubblica, sono un tema particolarmente complesso e sensibile che chiaramente investono trasversalmente tutta la programmazione. Infine chiudo sul tema molto forte della personalizzazione degli interventi, perché è chiaro che se il punto di partenza è un assessment sulla persona, e quindi la misurazione del suo bisogno e dell'intensità dello stesso, la risposta non può essere standard, cioè standard sono gli standard delle prestazioni ma come si combinano gli interventi sulla persona, non può essere uguale da cittadino a cittadino. Ognuno deve avere la sua ricetta, il suo percorso che poi i fondi in maniera complementare riescono a mettere insieme. Infine il coinvolgimento delle imprese del territorio, è chiaro che questo è un passaggio fondamentale, non lo lascio in ultimo per importanza ma per dargli forse una maggiore evidenza, in Regione Toscana stiamo sperimentando una modalità estremamente impegnativa, ma devo dire di grande successo di coinvolgimento delle imprese, dei rappresentanti delle parti sociali e dei territori. Andando a siglare dei patti per la formazione, le competenze e il lavoro in tutti i territori provinciali che diventano una sede in cui, in cui in qualche modo si raccolgono elementi per la programmazione, e quindi anche la definizione di strumenti ad hoc, di misure che in qualche modo sono disegnate sulle esigenze specifiche dei territori e delle parti sociali ed economiche di quei territori. Questi sono gli elementi essenziali con cui cerchiamo appunto di dare concretezza a questo tema della complementarietà, complementarietà che abbiamo imparato essere verticale e orizzontale. Non mi ricordo quale sia l'una e l'altra, ma in sostanza, in alcuni casi sullo stesso intervento intervengono fondi diversi per ampliarne la portata quindi più utenti, più persone di categorie diverse grazie al concorso di fondi diversi, oppure sulla stessa persona si fanno interventi di natura diversa sfruttando le caratteristiche specifiche di ogni tipo di finanziamento. Con la garanzia occupabilità dei lavoratori non sono previste le misure di conciliazione, ci arriviamo, come è stato detto da Elena con il Fondo Sociale Europeo. E nella garanzia occupabilità non ci sono gli incentivi all'assunzione, ci arriviamo con il Fondo Sociale e con il Patto per il lavoro. In questo modo garantiamo appunto i livelli essenziali delle prestazioni a tutti i nostri beneficiari, grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Ringrazio Simone Cappelli e inviterei anche la dottoressa Sabina Borgogni dell'autorità di gestione del FEASR, quindi è anche l'occasione per presentarla e per parlare del percorso di lavoro che abbiamo.

Autorità di gestione FEASR – Sabina BORGOGNI

Sì, allora buongiorno a tutti. Il mio insediamento è di un mese, poco più di un mese fa, quindi intanto colgo questa occasione che per me è importante, ringrazio la dottoressa Calistri di avermi chiamata a ragionare sin da subito su questa tematica che è assolutamente importante, cioè quella di come massimizzare il valore di queste risorse che la Toscana ha a disposizione per obiettivi tanto sfidanti, e quindi cercare il modo di rendere efficace la complementarità e l'integrazione anche se è pochissimo tempo che sono qua. La assumo sin d'ora come un elemento di impegno, ovviamente è un impegno per il futuro perché la mia poca esperienza e presenza all'interno del settore non mi consente di ragionare sin da ora su operazioni e attività specifiche per questo obiettivo, quindi è un impegno che con il contributo delle colleghe, autorità di gestione degli altri fondi e colleghi inizia adesso, per arrivare a individuare delle soluzioni concrete. Ovviamente il FEASR rispetto agli altri fondi ha delle specificità, motivo per cui è un'integrazione un po' diversa rispetto a quella naturale, per esempio il FESR e il Fondo Sociale Europeo, perché, come sapete, nel nostro caso, il periodo di programmazione è diverso, quindi il nuovo programma della PAC inizierà dal 2023 fino al 2027, perché c'è stata un'estensione della durata temporale della vecchia programmazione. È diverso perché nella nuova PAC c'è un ruolo centrale del Ministero, e quindi è il Ministero che intrattiene i rapporti principali con la Commissione e le Regioni sono chiamate ad attuare il programma nazionale. Poi è ovviamente diverso perché c'è una concentrazione su un unico settore, quindi questo rende il programma molto ancorato a delle esigenze specifiche. Ciononostante le esigenze delle imprese sono... e le priorità e gli obiettivi della nostra azione sono assolutamente unitarie rispetto a quelle degli altri fondi. Quindi ci sono questioni che per esempio, con il Fondo Sociale Europeo, senz'altro sono elemento di integrazione. Il Fondo Sociale... Il FEASR nella passata programmazione, così come nella nuova, per quanto riguarda per esempio la parità di genere ha realizzato questa priorità attraverso il riconoscimento di premialità sui bandi, quindi banalmente anche una quota di contributo maggiore per le imprese femminili e così continuerà a fare nella prossima programmazione, però senz'altro, accanto a questo si può fare di più e con l'obiettivo di andare a rimuovere gli ostacoli che ancora oggi per esempio rendono più difficile il lavoro delle donne in agricoltura. Oltre al tema della parità di genere, ci legano per esempio con il Fondo Sociale anche il tema dei giovani, Fondo Sociale e FESR, e anche quello delle aree delle aree interne quindi su questo chiudo, perché era solo un breve saluto. Massima disponibilità e volontà di trovare delle soluzioni concrete e operative, grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Ringrazio per il contributo anche la collega. Chiederei Alessandro Salvi per la parte sia di inclusione sociale, se ci può aggiornare.

Settore Innovazione sociale – Alessandro SALVI

Un saluto a tutti anche da parte mia e grazie per questa opportunità di intervento. Diciamo che le aree progettuali sono affidate alla nostra responsabilità. Nella nuova prospettiva 2021-2027 sono accomunate da alcuni elementi di connessione e di collegamento che proverò a riassumere brevemente, per provare anche a esprimere un senso di continuità e di consolidamento rispetto alle sperimentazioni che abbiamo avviato nel periodo precedente e per dare anche un'idea di coerenza e

di continuità, che a nostro avviso sarà fondamentale interpretare per incrementare sempre di più l'importante valore aggiunto che il Fondo Sociale europeo ha rappresentato per le politiche sociali e sociosanitarie toscane nell'ultimo periodo. Le aree progettuali, come vi è stato ricordato in precedenza, affidate alla nostra competenza, in particolare per quanto ci riguarda come settore responsabile di attività, sono in due casi in particolare, conseguenza diretta dell'esperienza già sviluppata nel periodo 2014-2020 e sono rappresentate dai percorsi di inclusione attiva e socio lavorativa per le persone in carico ai servizi sociali in condizione di disabilità o legati a problematiche inerenti la salute mentale e i percorsi per la domiciliarità di persone seguite dai servizi sociosanitari. A queste due grandi aree progettuali, il prossimo programma aggiunge un'area progettuale dedicata in modo particolare all'infanzia e un'area progettuale che per comodità teniamo insieme, che riguarda le persone straniere, le persone di etnia rom e sinti. Sinteticamente, quali sono i tre aspetti che caratterizzano e che queste quattro aree progettuali avranno in comune? Primo aspetto e molto importante, che segue alcune scelte strategiche dell'Amministrazione nel periodo 2014-2020 e che dovremo essere bravi a sviluppare positivamente e ancor più positivamente, consolidandone gli effetti, è il fatto che le aree progettuali si rivolgono fundamentalmente al modello di welfare regionale e territoriale, ai sistemi di governance rappresentati dagli enti pubblici impegnati nella programmazione, nell'organizzazione e nella gestione dei servizi sociali e sociosanitari. I Comuni, le aziende sanitarie, le società della salute in modo particolare. Primo aspetto rilevante che attraverserà tutte e quattro queste aree progettuali in conseguenza di una scelta fondamentale di cui dobbiamo davvero avere cura tutti, della esigenza di armonizzare le progettazioni FSE con la realtà regionale e territoriale in modo che se ne sposino i contributi e le specificità. Secondo aspetto è una diretta conseguenza o comunque correlabile a questo primo, è l'idea, la prospettiva, che molto deve anche al Fondo Sociale Europeo, di prospettare ai soggetti della governance territoriale delle politiche pubbliche, sociali e sociosanitarie, l'idea che il Fondo Sociale Europeo, i contributi finanziari legati alla prossima programmazione FSE +, ne debba essere pianificato l'utilizzo dentro una pianificazione generale ed economico finanziaria dei servizi sociali e sociosanitari. Questa è una cosa molto importante che richiede alcune evoluzioni anche della nostra maniera di programmare e gestire gli avvisi, ad esempio per i soggetti destinatari, beneficiari del Fondo Sociale Europeo. Ma è molto importante che i finanziamenti dell'FSE + siano quanto più possibile gestiti in modo coordinato, integrato con la programmazione socio sanitaria. Solo in questa maniera se ne incrementa il valore aggiunto esaltando le peculiarità, le sfide ambiziose e le... anche come si può dire... la ricerca di nuove frontiere che l'FSE ci spinge a perseguire. È un aspetto davvero molto importante e, uno dei modi per avvicinarsi a questo obiettivo sarà quello di programmare misure, anche di durata un po' superiore a quella che hanno avuto nel periodo precedente, in modo che esse abbiano una cornice temporale quanto più possibile vicina a quella della pianificazione territoriale, regionale e delle nostre zone distretto come si chiamano appunto gli ambiti territoriali della programmazione socio sanitaria. Infine, il terzo e ultimo elemento che queste quattro aree progettuali: infanzia, inclusione attiva, servizi per la domiciliarità che stranieri Rom avranno, è rappresentato da una importante caratteristica che si è sviluppata nel periodo 2014-2020, cioè di sperimentare questa modalità di co-programmazione e di co-progettazione tra enti locali, enti del terzo settore, in conseguenza delle riforme legate all'ordinamento degli enti del Terzo settore. L' FSE 2014-2020 ha consentito alla Toscana di sperimentare soprattutto la pratica della co-progettazione e sarebbe nostra intenzione quella di promuovere all'inizio del 2023, anche come fase propedeutica ai primi avvisi che potremo fare l'anno prossimo, una fase di co-programmazione proposta ai territori toscani per corrispondere alle finalità che nel disegno della riforma del Terzo settore, la co-programmazione ha o dovrebbe avere, di analisi ad un livello di generalità più elevato o più strategico delle opportunità, delle risorse in gioco, delle criticità che ogni territorio rappresenta e che abbiamo inesorabilmente un po'

compreso nel periodo precedente perché, senza questa fase di co-programmazione, questa discussione un po' strategica viene ristretta, ovviamente nei tempi di apertura degli avvisi. Allora, consapevoli della difficoltà che i territori hanno sperimentato di inserire una discussione di livello più strategico nel tempo di apertura degli avvisi, difficilmente superiori a 60 giorni, molto più facilmente si è avvicinato tra i 30 e i 45, abbiamo pensato di invitare con un atto anche di indirizzo, che insieme alla struttura di Elena sicuramente potremo concepire e impostare, invitare i territori toscani, le zone distretto e tutto il grande mondo anche rappresentato dai soggetti che sono qui presenti all'interno del Comitato di sorveglianza, a riflettere sui tagli, sulle impostazioni, sui confronti indispensabili per presentare dei progetti che siano davvero quanto più adeguati alle specificità territoriali, quanto più in linea con la programmazione sociosanitaria e quanto più rispondenti ai bisogni delle diverse comunità che in Toscana presentano caratteristiche di eterogeneità che devono essere assolutamente sotto la nostra attenzione, perché bisogna essere appropriati rispetto alle differenze territoriali, dei bisogni e delle problematiche della popolazione, dei sistemi demografici, eccetera eccetera. Quindi è questo il nostro impegno al tempo stesso di valorizzare e di dare continuità alle esperienze importanti sperimentate nel periodo precedente, imparando nella lezione, cercando di sbagliare di meno e cercando di essere sempre più sostenibili rispetto anche al sistema generale che ci comprende, ma comprende anche i territori. Abbiamo fatto un importante lavoro sui costi standard che consideriamo anche un segno incoraggiante della possibilità che questi progetti creino anche una base di dati convincente, anche agli occhi dell'FSE come regole generali e in particolare per i percorsi di accompagnamento al lavoro. Quindi ci piacerà giocare questa importante sfida che ci attende per il futuro. Giocare nel senso del "play" inglese, non giocare nel senso ludico, però parteciparvi con un ruolo attivo, essendo anche all'interno della nostra esperienza partecipanti alle opportunità di finanziamento del fondo FAMI ed essendo anche diciamo come si può dire in questo caso responsabili di attività ma partecipanti alla filiera della missione cinque del PNRR. E quindi occorre io vada d'accordo con me stesso, anche perché mi occupo di queste cose qui contemporaneamente... è l'unico rischio che possiamo correre... e naturalmente un grazie a tutti i presenti, a tutta la squadra di Elena, al mio settore che è presente qui con la responsabile della posizione organizzativa, la dottoressa Bani... ci occupiamo anche di servizio civile regionale con la dottoressa Balatresi, che è un altro aspetto che riguarda un altro tipo di esperienza che il Fondo Sociale Europeo contribuisce a finanziare. E niente quindi... buon lavoro a tutti.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Sì allora, grazie davvero Alessandro... lo so che abbiamo allungato un pochino però questa parte dell'integrazione mi piaceva che fosse un po' raccontata dai colleghi e dalle colleghe anche per una così per completezza, per dare dei volti a delle sigle e allora... last but not least si può dire, il FESR... c'è la dottoressa Bernardini per parlare degli elementi integrazione... abbiamo appunto lasciato per ultima, non perché sia meno importante... ma perché abbiamo lavorato insieme ai programmi, ci scambiavamo i programmi mentre si sono presentati alla Commissione Europea e quindi c'è stato un lavoro continuo di confronto.

Autorità di gestione FESR – Simona BERNARDINI

Allora abbiamo già accennato appunto all'integrazione tra i programmi PR FESR e PRS Plus, ecco, in effetti sono due programmi che si integrano fortemente e in questa breve presentazione toccherò alcuni... due o tre ambiti prioritari di integrazione tra i due fondi. Innanzitutto i due programmi si integrano sul tema delle competenze. Un tema fondamentale venuto fuori più spesso questa mattina, proprio con l'obiettivo di rispondere alle esigenze sia di formazione che di innovazione delle imprese. In che senso e come ci integriamo? Con il PR FESR abbiamo deciso di non attivare

l'obiettivo specifico 1.4 che riguarda appunto le competenze per la transizione industriale, proprio per integrarci ancora più in sinergia con il FSE, e chiave di questa integrazione sono in particolare gli ITS che sono costituiti da fondazioni, cui partecipano anche numerose imprese e i laboratori territoriali aperti degli ITS. Su questa azione il PR FESR contribuisce con un importo pari a 4,2 milioni. Parallelamente l'FSE Plus interviene con progetti formativi, proprio nell'ambito dei percorsi della specializzazione tecnica sia in particolari settori che per particolari figure professionali. I due programmi si integrano anche in riferimento alle azioni che investono nei settori strategici e nelle tecnologie abilitanti della strategia di specializzazione intelligente. Infatti, la strategia di specializzazione intelligente toscana ha un quadro finanziario che integra risorse del FESR e dell'FSE e tra l'altro andrà proprio in Giunta tra due lunedì questa delibera che approva il quadro finanziario congiunto dei due fondi. Il PR FSE Plus contribuisce inoltre all'implementazione delle strategie territoriali attivate sul FESR nell'ambito dell'OP Cinque, in particolare... per integrandosi e... per un'integrazione attiva sociale, per l'attenzione ai soggetti fragili, per il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità, per il miglioramento della qualità della vita, ma anche per lo sviluppo delle competenze. Politiche, abitative e promozione della legalità nei contesti più degradati. Guardiamo brevemente, ecco cosa... quali sono le strategie di Regione Toscana nelle aree urbane e nelle aree interne? Come si integrano i due programmi? Per quanto riguarda le aree urbane, sono state individuate 13 strategie territoriali nel programma, con una dotazione di 80 milioni di euro per affrontare le sfide economiche, ambientali e sociali con interventi in ambito di rigenerazione urbana, cultura ma anche ambientale. E qua, il PR FSE concorre a queste strategie territoriali con 2 milioni di euro relativi alla priorità inclusione sociale, dove ci sono proprio interventi mirati ai quartieri urbani. Per quanto riguarda le aree interne, qui il riferimento è l'obiettivo strategico 5.2. In Regione Toscana sono state individuate sei aree interne, di cui tre erano già state coinvolte come aree pilota nella programmazione 14-20, e sono le tre aree che vedete in alto, lì a nord nella cartina. E a questi se ne sono aggiunte ulteriori, tre nuove aree individuate nella programmazione 21-27. E anche in questo caso... all'obiettivo 5.2 che è quello relativo alle aree interne, concorrono non solo gli altri obiettivi del FESR, ma concorre proprio anche l'FSE, per rendere queste strategie territoriali ancora più efficaci, soprattutto con due con due linee, ossia con l'istruzione e la formazione per 2 milioni 750 mila di euro e con l'OS 4/11 con un importo analogo relativo appunto all'inclusione sociale. Dunque questi sono alcuni ambiti che fanno proprio vedere, esplicitano e ci fanno proprio toccare con mano, il fatto che l'integrazione tra questi due programmi non sia soltanto un'integrazione prevista nei programmi, ma è un'integrazione che viene attuata e ha appunto i suoi risvolti anche nei progetti. Io ho terminato, sono stata breve.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Grazie Simona, chiamerei Alessia Zagli, la nostra responsabile della comunicazione per aggiornamenti sulla parte di comunicazione, informazione 21-27.

Punto 7 – Informativa sull'attuazione della strategia di comunicazione

Autorità di Gestione PR FSE – Alessia ZAGLI

Buongiorno a tutti, Alessia Zagli, responsabile della comunicazione del programma regionale del Fondo Sociale Europeo. Volevo presentare un'informativa sull'attività di comunicazione e quindi i principali adempimenti che sono previsti con la nuova programmazione, quindi soprattutto un confronto e un'analisi delle principali novità rispetto alla precedente programmazione e poi lo stato di attuazione di ciò che è stato fatto in Regione Toscana sulla comunicazione. Allora intanto la prima cosa rilevante che volevo segnalare è il ruolo, che stamattina già ne è stato parlato, il ruolo rafforzato della comunicazione nella programmazione 21-27. Comunicazione non più soltanto... o semplicemente adempimento, informazioni e dar conto pubblicazione, ma anche comunicazione

come realizzazione delle politiche di coesione e potenziamento dell'identità visiva sui territori dell'identità europea. Questo per rendere più visibile, più trasparente tutto il sostegno dell'Europa e rendere quindi i cittadini più partecipi e più consapevoli dei finanziamenti europei. In questa logica, quindi del rafforzamento della comunicazione, va sicuramente la prima novità della programmazione 2021-27 che è l'inserimento della strategia di comunicazione direttamente quale parte integrante del programma. Infatti è stata oggetto di valutazione di negoziato, mentre nella precedente programmazione era un documento a sé stante che veniva approvato dal Comitato di sorveglianza. Quindi, conseguentemente anche un ruolo rafforzato del Comitato di sorveglianza che valuta, che vigila sull'attuazione della comunicazione e la comunicazione stessa sarà oggetto di riesame. Questa è già una grande novità. I contenuti della strategia di comunicazione sono quelli previsti all'articolo 22 del Regolamento sulle disposizioni comuni, che ci confermano indicare gli obiettivi generali e specifici che una strategia deve perseguire, quali sono i gruppi di destinatari, quindi i target di riferimento, i canali di comunicazione che si intendono adottare, in particolare i nuovi canali di comunicazione, i social media, in particolar modo per raggiungere soprattutto le fasce giovanili, l'importo previsto, l'importo a disposizione e poi, un'altra novità della nuova programmazione, è un'indicazione particolare degli indicatori di monitoraggio e indicazioni di valutazione. Si attribuisce molta importanza a questi indicatori che poi ci permetteranno anche una confrontabilità a livello anche nazionale, perché quindi non soltanto è un indicatore che monitora e quindi che cosa è stato fatto nell'ambito di comunicazione, ma anche una valutazione, quindi quanto è stato percepito, quanto è stato poi apprezzato... la comunicazione effettivamente svolta. Sempre con l'obiettivo di un'informazione sintetica, ampia, trasparente su opportunità, risultati e anche risultati raggiunti. Tutte le novità, tutta la comunicazione è disciplinata nel Regolamento delle disposizioni comuni, il 1060/2021 dagli articoli 46 e 50 dove infatti si parla di visibilità, trasparenza e comunicazione. Come dicevo appunto all'inizio, la comunicazione ha un ruolo rafforzato di dare anche visibilità dei risultati in modalità di trasparenza, il più possibile. Qui sono presentati la ridefinizione di compiti, qualunque strategia prevede una condivisione di compiti quindi tra gli Stati membri tra i compiti di autorità di gestione e quelli che sono i compiti dei beneficiari in termini di semplificazioni, ma anche con eventuali sanzioni in caso di inottemperanza. Importante, la definizione dei compiti degli Stati membri, infatti qui abbiamo un ruolo molto rafforzato nazionale, quindi gli Stati membri secondo quanto previsto dall'articolo 26 in termini di visibilità devono assicurare di dare visibilità a tutte le operazioni sostenute dai fondi con specifica attenzione alle operazioni di importanza strategica. Stamani è stato parlato di operazioni di importanza strategica, operazioni che danno un valore aggiunto, le operazioni, i progetti rappresentativi che sono oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione e quindi per i quali si richiede anche campagne di comunicazione ad hoc molto specifiche. Vedremo nel corso della presentazione che non soltanto gli Stati membri ma anche l'autorità di gestione e i beneficiari devono dare particolare attenzione a queste operazioni di importanza strategica, quindi si richiedono campagne particolari, eventi di inaugurazione. Altro obbligo degli Stati membri è istituire un portale web unico, era stato già istituito. Si va nell'ordine di confermare il portale di Open-Coesione che deve raccogliere e quindi pubblicare i dati di tutti i programmi e appunto anche per mettere poi delle rielaborazioni di questi dati. Novità importante in ambito della responsabilità e della comunicazione, la rete dei comunicatori, è un coordinatore unico nazionale per tutti i fondi. C'erano dei coordinatori però erano differenziati per i fondi, un'unica rete nazionale e unica rete europea per tutti i fondi. Questo è importante perché dà una coerenza di insieme tra tutti i programmi. Ci permette quindi di attivare anche un coordinamento di strategia di messaggio che vogliamo attribuire e vogliamo quindi anche diffondere. La rete nazionale si è già riunita, abbiamo già partecipato, abbiamo già definito alcuni aspetti importanti. È importante almeno due volte l'anno la riunione, ma saranno possibili anche incontri ulteriori per approfondimenti. E in questa ottica la nomina di un responsabile della

comunicazione per ogni programma, è particolarmente importante perché parteciperà alla rete nazionale e quindi praticamente è un riferimento per ogni programma. A livello europeo viene messa a disposizione una piattaforma che consente scambi di informazioni e discutere su tutte le sfide comuni. Qui ho presentato gli indicatori che a livello nazionale ci sono suggeriti con indicatori comuni per la comunicazione, è importante il più possibile cercare di uniformarsi proprio perché questo permette una confrontabilità, come dicevo prima, e quindi c'è poi successivamente una rielaborazione dei dati. Infatti ci viene suggerito di utilizzare come indicatori di realizzazione: iniziative, prodotti di comunicazione svolti e particolarmente campagne di comunicazione integrate, cioè su varie piattaforme, questo sarebbe molto importante. Come indicatori di valutazione, il grado di conoscenza e le politiche di coesione, quindi realizzare delle indagini anche a campione su quanto i cittadini percepiscano delle politiche europee e soprattutto poi l'interazione con i contenuti digitali, quindi anche il grado di apprezzamento di quella che è la comunicazione che viene svolta. Qual è l'obiettivo? Misurare i risultati delle azioni di comunicazione e quindi costruire un patrimonio informativo collettivo. Vengo a quella che è la novità sicuramente più significativa, si parla di un'unica identità visiva per comunicare tutti i progetti cofinanziati. È stato creato un brand Coesione Italia, per la prima volta un logo che identifica tutti gli interventi della politica di coesione. Quindi nell'ottica di coordinamento, di questo forte rafforzamento. È un logo semplice a livello grafico, intuitivo, che parte praticamente dal piccolo fino al grande, proprio a rappresentare l'incremento via via dei progetti, ed è l'unico... diventa luogo unico per tutti gli interventi. Perché è un logo unico? Perché si è ritenuto che si deve comunicare il sostegno dell'Europa e la scelta dei vari fondi non era stato tutto sommato un punto di forza, e quindi a maggior ragione un brand unico a livello nazionale che poi permetta di avere una forza collettiva maggiore. Naturalmente questo brand è stato poi declinato per i singoli programmi quindi avremo... e questa è la striscia a livello toscano... quindi si rispetta ovviamente le specificità territoriali, quindi si parla del programma Toscana e questa è la striscia loghi. Accanto al brand coesione Italia ritroviamo l'emblema dell'Unione, deve essere scritto per esteso, cofinanziato dall'Unione europea, ritroviamo l'emblema della Repubblica italiana e della Regione Toscana. I loghi sono distinti da una striscia che appunto deve essere indicata, una striscia, una lineetta che rappresenta appunto un ordine progressivo ai loghi stessi. Questa sarà quindi la striscia loghi nuova che vale per tutti i fondi. Quali sono gli obblighi dell'autorità di gestione? Creare, abbiamo parlato stamattina, un sito web entro sei mesi dall'approvazione del programma, analogamente a quello fatto a livello nazionale. Pubblicare un calendario degli inviti a presentare le proposte almeno tre volte l'anno. Qui abbiamo già effettuato una ricognizione nelle settimane scorse, i colleghi sono già stati interessati, abbiamo chiesto per quali bandi era prevista l'uscita nel 2023. Questo sistema dovrà essere standardizzato... dovrà diventare proprio... è molto importante e verrà anche pubblicata tre volte l'anno. Quindi naturalmente le informazioni sono quelle richieste dalla Commissione europea. Devono essere pubblicati i dati trasmessi dalla Commissione e la lista delle operazioni, anche in questo caso c'è una novità: mentre prima venivano pubblicate ogni sei mesi, questa volta invece sono ogni quattro mesi. E anche in questo caso si va in un'ottica di trasparenza, di comunicare le operazioni più importanti selezionate. Tutto ciò che viene pubblicato nelle liste delle operazioni va nel portale nazionale di Open-Coesione e nel nuovo portale europeo di Coesio, quindi dove saranno presenti tutti i progetti, dove è possibile fare delle elaborazioni, dove è possibile avere delle informazioni sui progetti che vanno su tutti i territori a livello nazionale. Tra gli obblighi mettere a disposizione i materiali di comunicazioni e concedere la licenza d'uso e infine dare visibilità specifica all'operazione di importanza strategica, come vi ho detto all'inizio, non è soltanto un obbligo per lo Stato membro, ma anche per l'autorità di gestione. Passo alla parte su cosa è stato realizzato. Allora sul sito della Regione Toscana potete trovare a www.regione.toscana.it>Europa il brand coesione Italia-Toscana. Quindi è stato appunto riportato e si potrà vedere una pagina di snodo, una pagina di

snodo creata in sinergia con il FESR, in cui presentiamo praticamente le caratteristiche dei programmi. Qual è l'obiettivo, che cosa si vuole realizzare e soprattutto il percorso. Ovviamente abbiamo scelto un percorso comune perché i progetti hanno seguito i programmi, hanno seguito un percorso comune di approvazione. Da qui poi, ognuno dei fondi seguirà una propria specificità e quindi ha creato la sezione speciale “cos'è il programma regionale FSE +” e qui è già stato inserito i documenti del programma, il Comitato di sorveglianza e, dopo questa mattina, inseriremo tutte le slide di presentazione. Saranno riportati gli obblighi in termini di comunicazione, quindi la striscia loghi, un brand book che è già pronto e quindi soltanto da inserire, su quelli che sono gli obblighi per la comunicazione. Perché come sapete, tutti i materiali di comunicazione devono riportare i loghi. Quindi questo sito è in questo momento in implementazione. Un accenno alla responsabilità dei beneficiari... i beneficiari dell'emblema dell'Unione deve sempre figurare in modo visibile in tutti i materiali della comunicazione, quindi nei siti web, negli stampati e nei digitali. E poi il regolamento Disposizioni comuni porta una differenza a seconda del progetto quindi, se il progetto ha un costo inferiore o uguale a un certo importo, è necessario apporre in un logo ben visibile un poster o un display elettronico, se il progetto ha un costo superiore ai 100.000€, è necessaria addirittura... delle targhe, cartelloni permanenti. Ma soprattutto quello su cui volevo apporre maggiormente l'attenzione erano gli obblighi previsti, anche per i beneficiari, per quanto riguarda le operazioni di importanza strategica o superiore a 10 milioni di euro, è necessario organizzare un evento, un'attività di comunicazione che coinvolga la Commissione. In caso di inosservanza si arriva a delle sanzioni che portano anche a delle rettifiche sul programma. Concludo con cosa è stato fatto in Regione Toscana. Abbiamo proceduto alla nomina di responsabile della comunicazione, abbiamo creato il nuovo sito, abbiamo proceduto a una ricognizione degli inviti a presentare proposte, sono in lavorazione due brochure esplicative sul nuovo programma regionale. Cosa dobbiamo ancora fare? Implementare le pagine del sito, vogliamo ancora... sarà prevista una lettura facilitata, ci sono ancora delle sezioni da creare, a breve verrà convocata una riunione del gruppo dei comunicatori per ogni responsabile di attività, per sapere appunto quali sono le azioni di comunicazione che vogliamo svolgere. Si formalizzeranno gli inviti a presentare proposte, si realizzerà un video di presentazione del programma regionale. La comunicazione 21-27, sono delle ipotesi ovviamente, si conferma la partecipazione all'evento di Didacta, l'evento sulla scuola a marzo 2023, evento di lancio nel mese di febbraio, saranno presentati i programmi in sinergia con il FESR, varie campagne di comunicazioni sui nuovi bandi, ad esempio sui nidi gratis e la realizzazione di nuovi gadget. Grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Grazie per la presentazione. Mi sembra ci sia qualcuno che vuole intervenire... poi ripasserà e magari... prego, prego... Silvia Ramondetta di Confindustria Toscana.

Confindustria Toscana - Silvia RAMONDETTA

Molto rapidamente, per esprimere un particolare apprezzamento da parte di tutti i livelli di Confindustria, quindi non soltanto regionale ma anche nazionale, per il grande sforzo che sulla comunicazione è stato fatto da parte di tutte le istituzioni. Innanzitutto da parte della Commissione europea che finalmente, noi lo avevamo proposto anche attraverso la nostra delegazione di Confindustria a Bruxelles, ha reso la comunicazione una parte essenziale di tutta la programmazione perché questo diventa strategico e non rimane più un corollario burocratico per quanto riguarda la nuova programmazione, quindi grazie alla Commissione europea, grazie a livello nazionale che ha fatto un grande sforzo anche nel branding, noi ci siamo limitati a leggere il manuale d'uso del brand che è stato molto ben fatto ma indubbiamente per le amministrazioni regionali sarà complesso e quindi auguri anche per il lavoro che andrà svolto dai responsabili della

comunicazione. E un plauso molto forte alla Regione Toscana che è sempre stata molto capace di comunicare i fondi europei il fatto, e, arrivo al punto, che si sia scelto di racchiudere tutto anche in un unico logo e quindi di comunicare con la parola coesione, il finanziamento da parte dell'Europa di tutti i progetti è molto importante. Cerco di farmi capire velocemente perché... anzitutto perché noi nella parola *coesione*, anche quando abbiamo discusso a livello nazionale, ci vediamo un po'quello che è lo spirito del PNRR, quindi quella partnership pubblico-privata che è alla base di tutto il piano nazionale e nella parola coesione ci vediamo la condivisione, la collaborazione e anche la co-progettazione delle iniziative di comunicazione. Dico questo perché chiaramente il partenariato economico soprattutto, ritengo che possa essere, debba essere un attore da coinvolgere sin dall'inizio nelle strategie di comunicazione dei nuovi fondi europei al territorio per due ordini che richiamo velocemente. Il primo è quello della conoscenza, delle opportunità. La Regione Toscana nelle scorse programmazioni ha finanziato diverse migliaia di imprese che di fatto sono numeri molto importanti ma diventano molto insufficienti. Ecco, fatemi dire la parola insufficiente nel momento in cui ragioniamo che ad esempio in Toscana operano soltanto per il comparto manifatturiero 45.000 imprese, quindi averne finanziate anche 4000 non rende sicuramente l'esigenza che potrebbero avere anche queste altre imprese alle quali spesso e volentieri non arriva la comunicazione delle opportunità. L'altro è quello che l'Irpet ci ha ricordato nella scorsa programmazione di istituto regionale per la programmazione economica e territoriale della Regione Toscana. E quando ha confermato che le imprese conoscono le opportunità dei fondi europei, chiaramente a gestione regionale, grazie all'operato delle associazioni di categoria che operano sul territorio e a fianco degli imprenditori e quindi qui, rilanciamo sicuramente la nostra volontà e disponibilità a partnership anche progettuali. E chiudo soltanto su un elemento, che è quello per cui insieme alle opportunità è bene che le imprese e tutti i soggetti beneficiari siano opportunamente, preventivamente, adeguatamente informati sugli obblighi prima ancora delle sanzioni. Spesso e volentieri questa Regione, come tante regioni italiane, ha un altissimo e insostenibile tasso di revoche dei contributi causati dal fatto che non c'è una malafede del soggetto beneficiario, ma il beneficiario incappa in un errore perché non adeguatamente, preventivamente informato degli obblighi. Da questo punto di vista noi abbiamo fatto, per quanto riguarda i bandi più afferenti le attività economiche, un lavoro con l'assessorato competente di alleggerimento anche burocratico e quindi, anche semplificazione in termini di comprensione. Ci auguriamo che questo possa vederci anche maggiormente coinvolti perché l'obiettivo è comune, di informare prima le imprese ma anche tutti gli altri soggetti beneficiari affinché appunto si possa ridurre un tasso di revoca e quindi anche poi un impatto eventualmente sul raggiungimento dei target del programma. Quindi ancora complimenti e grazie. Noi come Confindustria ci siamo, grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Sì, su questo volevo dire che per il Fondo Sociale Europeo stiamo lavorando e abbiamo lavorato, come veniva ricordato anche in apertura, sulle opzioni semplificazione e sulle unità di costo standard anche per evitare dei tagli e ridurre un lavoro enorme che impegna tante persone per fare la revisione dei rendiconti dove magari ci sono migliaia di giustificativi e quindi sinceramente, anche un discorso poi di risorse umane da utilizzare al meglio. Quindi il grosso sforzo che abbiamo fatto e che si farà perché stiamo cercando di farlo, non dico su tutto il programma ma sul maggior numero di misure possibili, lavorare con i costi standard. Quindi questo dovrebbe molto alleggerire anche la tenuta della documentazione da parte dei beneficiari. Io passerei la parola... non so se Simona o anche l'autorità nazionale volevano aggiungere qualcosa... prego.

DG Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea – Simona GIARRATANO

Grazie mille... io volevo giusto fissare alcuni messaggi chiave che abbiamo navigato, anzi surfato l'agenda passando da un punto all'altro, giusto per portare a casa qualche messaggio fondamentale. Innanzitutto ringrazio per la presentazione sul programma e una volta ancora per il lavoro che ci ha portato a questo programma, il negoziato, il giorno di Pasqua eravamo al telefono per poter avere qualcosa di finalizzato entro i tempi stabiliti. Invito tutti a rileggere la versione finale, perché proprio qui possiamo vedere il budget dedicato a tutti i temi che sono stati affrontati. Oggi si è parlato tanto di bambini, investimenti per la conciliazione, per la prima infanzia. E tutto questo ha un budget dedicato, nero su bianco indicato nel programma che porteremo avanti nei prossimi anni, e questo andrà a contribuire appunto anche ad altre iniziative come la garanzia per l'infanzia, che vuole contribuire alla lotta contro la povertà infantile che purtroppo in Italia, rimane preoccupante tutt'oggi. All'interno del programma trovate anche il budget dedicato per il rafforzamento delle capacità del partenariato. Abbiamo parlato dell'importanza del coinvolgimento, di come aiutare i partner, parliamo dei partner socio-economici ma anche della società civile e quindi, anche lì, ci sono delle risorse dedicate e al di là dei bandi che verranno presentate, possiamo anche immaginare un lavoro con c'è di concerto nel disegnare le iniziative. Abbiamo parlato delle condizioni abilitanti, dell'importanza e della novità che rappresentano soprattutto... per quanto riguarda la necessità di rispettarle non solo nell'adozione del programma, ma la novità sta appunto che, durante tutta l'attuazione, la spesa che verrà certificata verrà pagata solo se effettivamente continua l'intervento a rispettare tutte queste condizioni sia orizzontali che specifiche a seconda della tematica trattata. Per questo appunto, il ruolo del punto di contatto rimane fondamentale proprio per mantenere questo ruolo di vigilanza continua e di attenzione rispetto a questa questione. L'integrazione è fondamentale tra tutte queste fonti di finanziamento, avrà anche delle sedi predisposte già a livello nazionale di cui la Regione dovrà dotarsi proprio per facilitare questo dialogo continuo. Oggi è il primo incontro tra gli attori coinvolti e l'idea è proprio quella di mettervi in contatto, autorità di gestione del FEASR col FESR, c'è un dialogo continuo ma anche del FAMI, proprio perché il territorio è lo stesso, la popolazione è la stessa e si vuole massimizzare l'impatto evitando doppi finanziamenti, ma assicurando l'integrazione. Una delle sedi per un coordinamento già tra programmi nazionali di Fondo Sociale e programmi regionali, ma anche con il PNRR e con il FAMI, può essere il sottocomitato diritti sociali, che sarà anche nostro impegno quello di ricordare in quella sede, per quelle tematiche afferenti al Fondo Sociale Plus, discutere insomma e monitorare insieme e gli interventi negli stessi settori. Per quanto riguarda il FEASR, molto dedicata l'importanza ancora più prominente del dialogo con le autorità e con gli operatori, proprio perché adesso il FEASR è uscito dalla politica di coesione, ha una struttura, delle regole e delle tempistiche diverse e quindi questo dialogo oggi diventa ancora più importante. Ricordiamo anche che comunque c'è una clausola sociale all'interno delle politiche del Regolamento che regola gli interventi FEASR e l'Italia è stata apripista per l'inclusione di questa clausola sociale all'interno del regolamento del FEASR, proprio per massimizzare gli strumenti a disposizione nella lotta contro il sommerso e contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura in questo caso, e proprio per assicurare un livello elevato e adeguato di condizioni di lavoro. E quindi volevo giusto, fare un po' un sunto e fissare alcuni messaggi fondamentali, riguardo la comunicazione e le operazioni di non aggiungo niente perché la presentazione è stata super chiara e mi unisco ai complimenti per il lavoro fatto a riguardo. Abbiamo imparato, la Brexit ci ha comunque insegnato qualcosa, quindi... grazie mille.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Benissimo, allora ringrazio... abbiamo anche il Presidente e quindi passerei a lui la parola... solo per maggior chiarezza, siccome c'è stata tutta una discussione sui criteri di selezione, preferisco per

chiarezza rileggervi la proposta che abbiamo fatto quindi, abbiamo dato per approvato con quelle integrazioni... e allora, l'integrazione dei criteri di selezione per il punto 4.1.4 priorità dell'avviso e principi orizzontali, in particolare alla fine del paragrafo si aggiungerebbe la frase che ho letto prima e cioè: "i criteri premiali possono prendere in considerazione elementi di tipo soggettivo e oggettivo ivi compreso il possesso di certificazione e di promozione dei principi stessi". Poi, per quanto riguarda invece la proposta fatta dal dottor Bacci, anche lì era già previsto che si potessero utilizzare graduatorie di programmi PNRR e nazionali. Si può inserire assieme a questo punto, sulla presenza di graduatorie già adottate dai programmi nazionali, dal PNRR, dai programmi europei che prevedono il rilascio di Seal of Excellence al termine della procedura valutativa, al fine di rafforzare la complementarietà dei programmi. Quindi era per maggior trasparenza e chiarezza dire questa cosa... a questo punto lascerei la parola al Presidente. Non so se ci sono altri interventi o...prego. Benissimo allora, Presidente.

Presidente Regione Toscana – Eugenio GIANI

Chiedo scusa, ero a Livorno per un'importante occasione inaugurale di una struttura sanitaria molto significativa, quindi non ho potuto partecipare, ma confido moltissimo sul ruolo di Elena Calisti che, guidando il Comitato di sorveglianza e, per quanto riguarda la Regione, essendo la dirigente che sull' FSE svolge ormai da tempo una funzione che è quella di guida, rappresenta appieno quello che sono gli orientamenti, l'apprezzamento e la valenza tecnica che può esprimere a nome della Regione Toscana. Naturalmente non a caso siedo al posto di chi mi ha preceduto, Paolo Tedeschi, che per me è il direttore entro cui tutte le tematiche dei fondi strutturali europei, li abbiamo inseriti... La loro presenza, di Paolo e di Elena, per me è motivo di conforto sullo svolgimento e sulla barra dritta che la Regione ha posto in questa materia. Naturalmente stamani avete parlato un po' di bilancio, soprattutto del Fondo Sociale...

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

No, in realtà siamo andati sulle prospettive... ora il bilancio, per i pochi coraggiosi che resteranno dopo pranzo, dedicheremo veramente un'oretta. Abbiamo accennato alle operazioni di importanza strategica poi sicuramente il Presidente vi dirà qual è quella su cui intende spingere di più sul Fondo Sociale.

Presidente Regione Toscana – Eugenio GIANI

Naturalmente il mio intervento sarebbe stato... avete parlato del bilancio, ora parlo delle prospettive... in realtà mi avete anticipato e quindi parlo subito delle prospettive. Devo dirvi che sul bilancio esprimo la soddisfazione per gli interventi che noi abbiamo potuto sostenere attraverso il Fondo Sociale Europeo, che avete visto nella ricontrattazione dal 2014-2020 per quello che è il 2021-2027. In realtà siamo già nel 2022, ma sapete che col fatto che il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato intervento europeo specifico, speciale, come in Italia, non c'è stata in nessun altro paese, 27 nazioni, quindi inevitabilmente ha preso il sopravvento del palcoscenico e quindi anche le procedure, anche il lavoro fatto a Bruxelles sui quattro fondi strutturali: il FESR, quello per l'agricoltura, il Fondo Sociale Europeo, il Fondo del programma per le regioni marittime Italia-Francia, ha avuto sostanzialmente uno slittamento di un anno. Ma nella valutazione positiva generale del settennato precedente il fatto che noi aumentiamo e arriviamo complessivamente sui quattro fondi da 3 miliardi circa che avevamo nell'altro settennato a 3,6 miliardi... 3,3 miliardi... 3,4 miliardi che abbiamo nel prossimo settennato che poi rimane cinque o sei anni, indubbiamente vedete la rilevanza e l'importanza. Però io non voglio farvi un ragionamento formale, voglio anche in poche parole dirvi quello che sto maturando come valutazione e quello che servirà per il futuro come linea di azione su questi fondi. Nei prossimi giorni metteremo mano al bilancio della regione

2023, di previsione 2023, e il cofinanziamento di questi fondi provocherà una vera e propria rivoluzione sul bilancio di previsione. Perché è vero che per la Toscana aumentano i fondi FSE, FESR, etc. però quello che l'Europa ci ha chiesto, nel momento in cui ci finanzia questi Setteennati, questa volta non è indolore. Si dovrà agire sul bilancio ordinario della Regione, perché è necessario per il cofinanziamento di questi fondi. Io dovrò conseguentemente rivedere molti dei parametri del bilancio regionale e d'ora in avanti, consentitemi, io non parlerò più di fondi strutturali europei ma parlerò di fondi complementari Regione-Europa. Perché ormai la compartecipazione che si chiede per poter attivare questi finanziamenti è una compartecipazione molto rilevante. Come ieri ho detto all'Assemblea dei Presidenti di Regione sull'autonomia differenziata, e ritrovate stamattina sui giornali, io per garantire il cofinanziamento previsto per attivare questi fondi dovrò fare delle rinunce su aspetti importanti, ad esempio le infrastrutture e le strade che io finanziavo col Bilancio della Regione. Il fondo in questo caso, non è l'FSE, è il FESR. L'Europa mi dice che io non devo finanziare strade, solo ferrovie. Analogo è il piano nazionale di ripresa e resilienza. I vincoli sulle attività da finanziare, questi fondi europei me li pongono e me li pongono in modo molto stringente. Nel momento in cui mi si chiede una compartecipazione che mi porta a rinunciare ad altre voci sul bilancio ordinario della Regione, ecco che io dovrò, nel fare le scelte... fare delle scelte che a questo punto saranno molto più attenzionate e anche da un punto di vista della comunicazione esterna, io non utilizzo fondi europei, utilizzo fondi compartecipati, per programmi cofinanziati dalla Regione e dall'Europa. Questo è una premessa che ritengo opportuno fare, e proprio per questo mi vedrete anche molto più attento sulle scelte che si vanno a fare. Si dovrà trovare un equilibrio tra fondi regionali e fondi cofinanziati per garantire ciò che è necessario per lo sviluppo regionale. Quindi quello che noi andiamo a fare per la prospettiva, ve lo dico all'inizio dei sette anni, deve essere un lavoro molto attento. È evidente che noi avremo bisogno di lavorare con molta precisione, serietà, capacità strategica, e nella capacità strategica in questo fondo ci sarà ad esempio una delle politiche che ritengo fondamentali. Per non fare solo discorsi, stiamo arrivando al 25 novembre sulla parità di genere con misure concrete. Qui troverete 233 milioni su la gratuità degli asili nido sotto i 35.000€ di reddito. Io ci credo molto e proprio per questo, con i nostri dirigenti della pubblica istruzione operiamo e ci lavoriamo, perché indubbiamente noi abbiamo in questo una misura particolarmente forte e importante. Proprio per questo già abbiamo fatto le prime riunioni per vedere come organizzare questo servizio, gli asili nido gratis alle famiglie di minor reddito fin dal prossimo mese di settembre. E vorrei che, come questo intervento su cui abbiamo sin dall'inizio prospettato attenzione... le risorse a questo punto 233 milioni ci sono per farle. Vorrei che emergesse sempre più una capacità strategica che si traduce in puntualità e concretezza in tutte le voci. Sarà importante anche vedere il rapporto pubblico privato perché lo dico per tutti e quattro fondi, come naturalmente nelle quote rappresentate dal Fondo Sociale Europeo... ci sono tantissime risorse destinate a... guardo Paolo perché è la sua materia, gli investimenti e lo sviluppo. Sotto questo aspetto dovremo essere rispetto all'altro settennato molto più mirati, perché non vengano fuori bandi generici, ma invece devono accompagnarsi a politiche industriali, devono accompagnarsi a politiche sociali nella valorizzazione del privato. Ci saranno risorse per cose nuove e innovative, che non avevamo sperimentato in passato. Io vengo dall'inaugurazione di un centro Alzheimer, rispetto a tutto il mondo del disagio sociale per gli anziani, noi in questo fondo... non avevamo nell'altro settennato messo nulla in questo fondo, vorremmo dei progetti di sostegno e sappiamo che quello è un mondo sostenuto molto dal privato e di RSA. Noi in Toscana ne abbiamo pubbliche, il 10%, un altro 10% sono di istituzioni di interesse pubblico, il resto è un mondo privato. Però, laddove gli interessi e la finalità del servizio di interesse generale noi ci siamo, nella destinazione di questo fondo, però essendo innovative, bisogna essere subito all'inizio in grado di dare dimensioni strategiche, perché per molti questi settori questi sono le risorse. Sul resto io devo far fronte con il bilancio regionale, ormai non più a una visione onnicomprensiva, ma a quei settori

che non vengono coperti proprio dai fondi europei. E così mi sentivo di farvi questo intervento perché sia importante capire quanto la dimensione di queste risorse, di questo processo che si accompagna alle capacità di indirizzo programmatico e direzionale, richieda fin dall'inizio molta concentrazione, molto approfondimento e molta chiarezza nell'individuazione dei progetti. Vorrei andare oltre ma non ce ne sono le condizioni. Il mio vuole essere un intervento conclusivo, ma l'ultima battuta che vi faccio, è quella di ringraziare davvero di cuore perché queste risorse, questi finanziamenti, questa procedura che ci ha portato ad abbracciare il ruolo dell'Europa, in realtà nell'esperienza che si è sviluppata dal 2014 al 2020 è stata molto importante, ha fatto molto bene al rapporto fra le istituzioni e i cittadini, ha reso sostanza molti servizi pubblici che sono stati da questo sostenuti, e quindi nei sette anni dopo dobbiamo fare ancora meglio, grazie.

Autorità di gestione PR FSE - Elena CALISTRI

Allora, grazie Presidente e ringrazio tutti, anche per la pazienza di essere rimasti finora. Allora possiamo... io chiedo la cortesia, so che alcuni di voi hanno degli impegni però insomma, dovremmo chiudere i lavori del Comitato finendo di esaminare anche gli esiti del 14-20, quindi vi chiedo la cortesia di rivederci qui alle 15:00 con la promessa che entro le 16:00 chiudiamo i lavori del Comitato, grazie ancora.

I lavori terminano alle ore 14.00.

**Il segretario del Comitato
Riccardo Petrella**